

698.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:			
Giordano	1-00445	30287	
			Meloni
			3-05372
			30295
			Pace Carlo
			3-05391
			30296
Risoluzioni in Commissione:			
Caruano	7-00890	30288	
Pecoraro Scanio	7-00891	30288	
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Grimaldi	2-02321	30289	
Paissan	2-02322	30289	
De Piccoli	2-02323	30290	
Interrogazioni a risposta immediata:			
Manzione	3-05365	30291	
Mazzocchin	3-05366	30292	
Fongaro	3-05367	30292	
Misuraca	3-05368	30293	
Casilli	3-05369	30293	
Pozza Tasca	3-05370	30294	
Acciarini	3-05371	30295	
			Interrogazioni a risposta orale:
			Delmastro delle Vedove
			3-05362
			30296
			Cola
			3-05363
			30297
			Neri
			3-05364
			30297
			Borghesio
			3-05373
			30297
			Mantovani
			3-05374
			30298
			Testa
			3-05375
			30298
			Delmastro delle Vedove
			3-05376
			30299
			Delmastro delle Vedove
			3-05377
			30300
			Delmastro delle Vedove
			3-05378
			30300
			Delmastro delle Vedove
			3-05379
			30301
			Delmastro delle Vedove
			3-05380
			30301
			Delmastro delle Vedove
			3-05381
			30301
			Delmastro delle Vedove
			3-05382
			30302
			Delmastro delle Vedove
			3-05383
			30302
			Delmastro delle Vedove
			3-05384
			30303
			Delmastro delle Vedove
			3-05385
			30303
			Delmastro delle Vedove
			3-05386
			30303

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 MARZO 2000

	PAG.		PAG.		
Delmastro delle Vedove	3-05387	30304	Fiori	4-29042	30315
Delmastro delle Vedove	3-05388	30304	Gazzilli	4-29043	30315
Menia	3-05389	30305	Borghesio	4-29044	30316
Gasparri	3-05390	30305	Tassone	4-29045	30316
Fragalà	3-05392	30306	Lucchese	4-29046	30317
			Lucchese	4-29047	30317
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Calderoli	4-29048	30317
Pampo	5-07555	30307	Martinat	4-29049	30318
Aprea	5-07556	30308	Nappi	4-29050	30318
Boghetta	5-07557	30308	Savarese	4-29051	30319
Bono	5-07558	30309	Bianchi Vincenzo	4-29052	30320
Molinari	5-07559	30311	Molinari	4-29053	30320
Contento	5-07560	30312	Menia	4-29054	30321
Pace Giovanni	5-07561	30312			
			Apposizione di firme a interrogazioni ..		30322
Interrogazioni a risposta scritta:					
Grugnetti	4-29036	30312	Ritiro di un documento del sindacato		
Fragalà	4-29037	30313	ispettivo		30322
Menia	4-29038	30313			
Gazzilli	4-29039	30314	Trasformazione di documenti del sinda-		
Cento	4-29040	30314	cato ispettivo		30322
Cento	4-29041	30314	ERRATA CORRIGE		30322

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la recente decisione del Parlamento europeo di autorizzare per tutto il territorio dell'Ue la produzione e il commercio di cioccolato tra i cui ingredienti figurino materie grasse diverse dal burro di cacao ha creato forti ed animate contrarietà in Italia nella società civile, nelle associazioni di consumatori, nelle associazioni ambientaliste, nelle ONG attive nella cooperazione agricola in Africa e America latina, ed inoltre tra gli imprenditori ed i lavoratori dolciari, che vedono messo in discussione il futuro dell'impresa dolciaria nazionale, a rischio nella morsa costituita dalla cioccolata surrogata a prezzi stracciati;

è stato bocciato dal Parlamento europeo ogni emendamento di inibizione di prodotti OGM nella fabbricazione della cioccolata; è stata altresì bocciata l'evidenza in etichettatura della presenza di materie grasse diverse dal burro di cacao;

esponenti di prestigio internazionale delle scienze nutrizionistiche da anni mettono in guardia dall'uso di materie grasse di basso pregio in sostituzione del burro di cacao, a causa di fondati sospetti di nocività;

la cioccolata viene consumata in Italia anche da bambini di tenera età, categoria considerata particolarmente a rischio per la delicatezza della fase di crescita;

il Libro Bianco della Commissione Ue sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719def., prevede nel capitolo 2 l'adozione del principio di precauzione nel campo del rischio alimentare e nel capitolo 7, punto 98, il principio della trasparenza per ciò che concerne l'etichettatura, affermando testualmente « si devono dare ai consuma-

tori informazioni sostanziali e accurate per consentire loro di fare scelte consapevoli »;

negli ultimi anni c'è stato un tentativo di rivalutazione come ricchezza gastronomica nazionale dell'eccellenza della nostra produzione industriale ed artigianale di cioccolata;

l'economia di alcuni paesi africani e centroamericani dipende in misura consistente dalla produzione di cacao; di conseguenza l'impiego massiccio di surrogati del cacao induce una riduzione degli introiti, già magri, per detti paesi e un loro ulteriore indebitamento;

impegna il Governo:

a impedire sul territorio nazionale il commercio e la produzione della cioccolata, tra i cui ingredienti figurino prodotti derivanti da organismi geneticamente modificati, nelle more del recepimento e del contenzioso comunitario in materia di brevettabilità biotecnologica;

a sostenere sia organizzativamente, per il tramite del Mipaf, che finanziariamente la promozione della creazione di uno o più marchi di qualità inerenti l'uso del solo burro di cacao nella produzione della cioccolata;

a sostenere a livello internazionale l'adozione di misure di compensazione per i paesi produttori di cacao, coerentemente con gli impegni, recentemente ribaditi dal Governo italiano, per la riduzione del debito di molti paesi africani e centroamericani;

a promuovere l'adozione di un ricorso alla Corte di giustizia europea, in eventuale coordinamento con altri governi, contro le nuove norme Ue che autorizzano nella cioccolata l'impiego di materie grasse diverse dal cacao in quanto la decisione adottata a Strasburgo appare violare il Trattato dell'Unione ed appare in palese

contraddizione con il Libro Bianco di Prodi sulla sicurezza alimentare.

(1-00445) « Giordano, Malentacchi, Valpiana, De Cesaris, Vendola, Nardini, Boghetta, Bonato, Mantovani, Cangemi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

visto lo stato di gravissima crisi di mercato che colpisce il comparto agrumicolo;

ribadito il valore positivo dell'accordo sottoscritto il 29 febbraio 2000 fra il Ministro per le politiche agricole e forestali e le organizzazioni agricole e professionali, le organizzazioni sindacali e il coordinamento dei sindaci dei comuni agrumetati;

nel richiedere la piena e rapida attuazione di tutte le misure amministrative e legislative contenute nell'accordo sopra citato;

con riferimento all'iniziativa relativa al ritiro di agrumi per fini umanitari, considerato che in alcune realtà territoriali e segnatamente in Sicilia le usanze locali consolidate non prevedono a carico dell'agrumicoltore il costo della raccolta per cui, nei fatti, si ridurrebbe a sfavore dei produttori agrumicoli la somma di 350 lire nette al chilogrammo, in contrasto quindi con uno dei punti dell'accordo;

impegna il Governo

a dare piena e tempestiva attuazione a tutti i punti dell'accordo sottoscritto il 29 febbraio 2000, e ad assumere con la massima urgenza possibile, misure di parziale integrazione dei costi di approntamento del prodotto con particolare riferimento alla raccolta, a fronte di accertate esigenze di carattere locale legate alle specifiche usanze sopra richiamate.

(7-00890) « Caruano, Cappella, Rizza ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con le ultime decisioni assunte dal Parlamento europeo in materia di produzione del cioccolato, si è chiaramente palesato come tra gli intenti ed i fatti che scaturiscono in sede comunitaria ci sia una profonda contrapposizione. Infatti, mentre vengono dichiarati propositi di tutelare la qualità, di assicurare la tutela delle produzioni tipiche e naturali, la sicurezza dei consumatori e la corretta e trasparente informazione dei cittadini, contemporaneamente si assumono direttive che stabiliscono l'esatto contrario;

la direttiva approvata dal Parlamento europeo per definire come cioccolato anche il surrogato che contiene il 5 per cento di grassi vegetali rappresenta un ennesimo esempio di come siano soprattutto gli interessi dei forti e le cifre dell'economia che legiferano nei massimi organismi mondiali e non le richieste dei cittadini, mettendo in secondo piano anche qualsiasi utile regola che potrebbe favorire lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo come quelli che producono cacao;

le certezze e le garanzie dei consumatori in tale circostanza sono state disattese e si è inferto un irreparabile danno alla già assai penalizzata tradizione agroalimentare italiana, fatta di specialità rare e ricette uniche ed insostituibili di natura tipicamente artigianale (certamente non assoggettabili a regole standardizzate e sterilizzanti che ne vanificano la peculiarità e le impongono di competere in condizione d'inferiorità con le produzioni di serie di tipo industriale);

sarà ora necessario un profondo ripensamento dell'Unione europea perché si mantengano le attuali regole vigenti almeno in materia di produzione di cioccolato, interessando in tal senso la Commissione centrale per mezzo di un apposito Consiglio dei capi di Governo degli Stati membri ed una decisione della Presidenza della stessa Commissione europea,

impegna il Governo

ad intraprendere ogni necessaria ed inderogabile iniziativa che si renda necessaria per evitare che possa diventare norma di carattere comunitaria quella assunta dal Parlamento europeo in materia di produzione di cioccolato e che altresì si assumano ulteriori decisioni che proteggano altre produzioni tipiche ed artigianali quali ad esempio il miele, le confetture, le marmellate e tutte le ulteriori produzioni che rappresentano il patrimonio gastronomico e culturale del nostro Paese.

(7-00891) « Pecoraro Scanio ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

si è appreso con profonda e preoccupata meraviglia della esistenza - in vista del prossimo vertice europeo di Lisbona sulla occupazione e la innovazione - di una proposta italo-inglese accompagnata da una lettera congiunta del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente del Consiglio inglese, in chiara contrapposizione con il Presidente del Consiglio francese;

si è constatato, con ancora maggiore preoccupazione e meraviglia, che il documento italo-inglese rappresenta una posizione inaccettabile non soltanto sul piano del futuro del lavoro e della previdenza, ma anche sul piano della concezione stessa della vita sociale e civile del Paese -:

se non ritenga che la situazione economica del Paese non possa considerarsi migliorabile attraverso strumenti socialmente regressivi, quali la espansione selvaggia della flessibilità, la creazione di gabbie salariali nelle ragioni più povere e la diminuzione della copertura previdenziale;

se al contrario non ritenga che l'unico modo di aumentare la competitività del

Paese ed aumentare i tassi di crescita, sia una politica industriale, finanziaria e fiscale tesa a:

a) rafforzare il sistema Paese nel suo complesso;

b) difendere e rafforzare il peso internazionale delle nostre imprese nazionali capaci di innovazioni tecnologiche, contribuendo alla riallocazione dei loro assetti proprietari;

c) creare esternalità positive per i sistemi delle piccole e delle medie imprese;

d) dotare il Paese di infrastrutture moderne;

e) migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione;

f) incentivare, in modo selettivo, gli investimenti nella ricerca scientifica applicata;

g) utilizzare la riforma del Tfr per la creazione di un grande organismo capace di finanziare un piano generale di sviluppo, teso alla realizzazione degli obiettivi sopra enunciati.

(2-02321) « Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

mercoledì 15 marzo c.m., alcuni volenterosi genitori della scuola materna ed elementare « Fratelli Bandiera » di Piazza Ruggero di Sicilia - zona Piazza Bologna - Roma, sono stati multati dai vigili urbani per aver cancellato svastiche e slogan nazisti ed antisemita dai muri esterni dell'edificio scolastico;

i genitori dei bambini della « Fratelli Bandiera » si erano autotassati, acquistando vernice e pennello per far sparire le croci celtiche e ripristinare un minimo di decoro urbano, dopo numerosi e inutili solleciti alle istituzioni competenti;

puntuale è arrivata la sanzione amministrativa in base all'articolo 19 del

nuovo regolamento di polizia municipale sul decoro urbano. Due vigili urbani del III gruppo hanno multato i genitori dei bambini per « aver deturpato un bene pubblico con la vernice ». Inutili le spiegazioni, gli appelli ai valori della Carta costituzionale, della Resistenza, al senso civico, ai rigurgiti razzisti da stadio;

successivamente il direttore generale del comune di Roma ha dichiarato che: « il comportamento dei vigili è stato sereno e corretto, ma tra chi ha dipinto le svastiche, chi le ha cancellate e chi ha protestato perché venivano tolte, simpatizzo per i secondi » e il comandante dei vigili urbani di zona ha aggiunto: « nessuno può imbrattare muri pubblici, neanche per fini nobili, dopo il verbale redatto dalla pattuglia la multa diventa un provvedimento inevitabile, un atto dovuto a cui i vigili non possono sottrarsi ». Solo l'intervento del sindaco, che peraltro ha premiato i genitori, è valso a togliere la multa di un milione;

non si era ancora spenta l'eco della protesta contro la sanzione amministrativa che le scritte razziste e antisemite sono puntualmente ricomparse sui muri della scuola « Fratelli Bandiera », prontamente rimosse una seconda volta e incredibilmente sono ricomparse per la terza volta in quattro giorni;

ora è evidente che la sfida lanciata dagli estremisti di destra riguarda altre autorità e altre competenze;

dovranno essere i genitori a cancellare per l'ennesima volta i simboli dell'intolleranza e dell'odio antisemite o dovranno le autorità competenti vigilare affinché tali fenomeni trovino le giuste ed adeguate contromisure;

la scorsa notte il clima e i fenomeni di intolleranza razzista stavano per provocare tre vittime, nel quartiere San Lorenzo a Roma, nelle immediate vicinanze di Piazza Bologna. Quattro esponenti di un gruppo razzista hanno lanciato una molotov in un sottopassaggio dove dormivano

tre immigrati. La strage è stata evitata solo grazie all'intervento di un ragazzo che ha prontamente lanciato l'allarme —:

quali provvedimenti urgenti il ministro interrogato intenda adottare affinché i crescenti fenomeni antirazzisti e antisemiti trovino una adeguata e pronta risposta delle istituzioni e delle forze di polizia;

se non ritenga di sollecitare sia gli enti locali a rimuovere le scritte neonaziste, antisemite o quant'altro dagli edifici scolastici, sia le forze di polizia a vigilare con più attenzione quei fenomeni peraltro denunciati come quello dell'istituto scolastico « Fratelli Bandiera »;

se non ritenga di dover ricevere quei genitori e quel ragazzo che con un alto senso civico hanno rimosso quei simboli dell'odio e hanno evitato una dolorosa strage.

(2-02322)

« Paissan, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

300 insegnanti della provincia di Treviso, che insegnano in istituti di diverso ordine scolastico, attraverso una presa di posizione pubblica hanno voluto denunciare il pericolo che a causa di ripetuti episodi di intolleranza e xenofobia « la tela di una convivenza civile, da noi tenuta con fatica e pazienza assieme a bambine e bambini, ragazze e ragazzi italiani ed immigrati ed alle loro famiglie, venga costantemente disfatta »;

ad alimentare questo clima di intolleranza ha sicuramente contribuito con dichiarazioni irresponsabili il sindaco di Treviso Gentilini, per le quali è stato aperto un procedimento in sede giudiziaria da parte della Procura di Treviso per accertare la rilevanza penale delle stesse;

questa deprecabile situazione non solo non facilita il lavoro degli operatori della scuola nella loro attività formativa, ma ostacola i processi di integrazione dei

cittadini extracomunitari, soprattutto delle bambine e dei bambini, con la nostra comunità regionale;

tutto ciò rischia di dare una immagine falsata e distorta della comunità trevigiana e veneta nel resto dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, con ripercussioni negative sul piano degli scambi culturali ed economici -:

quale sia la sua opinione in merito alla presa di posizione dei 300 insegnanti condivisa dagli interpellanti;

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con altri Ministri, affinché nelle scuole della regione e soprattutto nelle realtà di più significativa presenza di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi di provenienza extracomunitaria si possano realizzare progetti educativi che promuovano nelle nuove generazioni il rifiuto della violenza e il sorgere di una coscienza civile.

(2-02323) « De Piccoli, Acciarini, Agostini, Bandoli, Barbieri, Bartolich, Bolognesi, Capitelli, Cherchi, Furio Colombo, Di Bisceglie, Folena, Grignaffini, Guerra, Francesca Izzo, Labate, Manzato, Mauro, Mazzocchin, Olivieri, Pompili, Rizza, Sales, Siola, Soave, Soriero, Stanisci, Susini, Treu, Vannoni, Vigni, Basso, Biricotti, Bracco, Bressa, Castellani, Chiavacci, Debasio Calimani, Dedoni, Duca, Giulietti, Peruzza, Raffaldini, Ruffino, Ruzzante, Saonara, Scantamburlo, Schmid, Vignali ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MANZIONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 3, comma 2, della legge 30 luglio 1973, n. 477, nel disciplinare il

riordino dei ruoli del personale della scuola, venne espressamente ribadita la necessità di salvaguardare « il rapporto attualmente esistente fra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e quello degli assistenti e professori universitari »;

nel contratto del comparto scuola per il triennio 1988-1990, all'articolo 3, comma 11, venne precisato che i nuovi stipendi di cui al contratto medesimo rappresentavano l'avvio del « ripristino » del rapporto, da definire contrattualmente nel triennio 1991/1993, fra i livelli retributivi del personale dell'area docente e i livelli retributivi previsti per i docenti universitari, con ciò esplicitamente ammettendo che il suddetto rapporto era venuto a mancare;

dal 1988 ad oggi detto rapporto si è ulteriormente deteriorato, per effetto non solo del Patto sul costo del lavoro del luglio 1993, che di fatto ha particolarmente penalizzato gli operatori della scuola, ma anche in seguito alla eliminazione degli automatismi (scatti biennali) che determinano la carriera del personale scolastico; nel frattempo, sono intervenute numerose leggi finanziarie che hanno operato notevoli tagli alla spesa per l'istruzione, mediante riduzioni di organici, soppressioni di scuole, eccetera;

gli stessi tagli hanno comportato nella finanziaria del 1998 una minore spesa corrispondente ad una riduzione del 3 per cento del personale, cui si è aggiunta una ulteriore riduzione dell'1 per cento nella finanziaria del 2000;

ritenuta la necessità di dare finalmente attuazione al principio, legislativamente sancito, del « ripristino » del rapporto retributivo tra il personale della scuola e quello dell'università;

ritenuta l'esigenza di reinvestire nella scuola i risparmi effettuati dalle leggi finanziarie;

ritenuto che, attualmente per la copertura del contratto vigente, risultano

stanziati 1.280 miliardi destinati, a decorere dal 1° gennaio 2001, alla assegnazione a 150 mila unità di un premio annuo lordo di lire 6.000.000, previo l'espletamento di procedure che la scuola ha rifiutato e che il Ministro si è impegnato a rivedere -:

se non ritenga opportuno realizzare la valorizzazione della funzione docente del personale scolastico mediante la destinazione di una notevole consistenza dei riferiti 1.280 miliardi all'innalzamento dei livelli retributivi del personale stesso, onde avviare il cennato « ripristino » con i trattamenti retributivi dell'Università, riservando la rimanente somma alla remunerazione del merito professionale e se non ritenga, di conseguenza, di impartire all'Aran le opportune direttive per l'attuazione, nelle sedi contrattuali, di quanto sopra. (3-05365)

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

anche i quotidiani del 20 marzo 2000 riportano il tentativo di alcuni Ultras di dare fuoco a quattro immigrati che si riparavano in un sottopasso della stazione di San Lorenzo a Roma;

sembra che la motivazione di questo tentato omicidio fosse il desiderio di « passare la serata ». Uno di questi « gentiluomini » risulta essere un detenuto per rapina in permesso premio e un altro libero da un giorno dagli arresti domiciliari;

i quattro arrestati appartengono ad un movimento di estrema destra di ispirazione neonazista denominato « Opposta fazione »;

ancora una volta ci troviamo di fronte ad estremismo politico che si collega con il tifo calcistico e con la delinquenza comune;

ogni domenica i giornali riportano di danneggiamenti ai treni, di incendi e talvolta morti sui treni dei tifosi;

va considerato anche l'ammontare delle spese e il rischio per le forze dell'or-

dine mobilitate ogni domenica in numero straordinario per « proteggere » i cittadini normali da questi scalmanati che si sentono fuori dalla legge e si comportano come tali -:

quali provvedimenti i Ministri intendano assumere per evitare il ripetersi di queste manifestazioni di razzismo, intolleranza, inciviltà, ignoranza, delinquenza comune che nulla hanno a che vedere con lo sport, anche per rispettare i diritti dei cittadini comuni che non sopportano più di assistere a scene di questo genere dentro e fuori dagli stadi e lungo il percorso di treni e pullman di « tifosi ». (3-05366)

FONGARO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel disegno di legge di conversione del decreto n. 32 del 2000 è prevista la modifica di due termini del regime delle locazioni:

a) viene fissato un termine minimo di nove mesi del differimento dei provvedimenti di rilascio ancora da emettere;

b) viene concessa una proroga di nove mesi - a decorrere dal 1° gennaio 2000 - per l'esecuzione degli sfratti già emessi, i quali scadranno così il 30 settembre 2000;

sebbene le citate disposizioni riguardino solo alcune categorie di inquilini, è innegabile che questa ennesima proroga degli sfratti rappresenta una grave limitazione del diritto di proprietà e ciò in contrasto con quanto sancito dall'articolo 42 della Costituzione, che riconosce e garantisce la proprietà;

il decreto in oggetto smentisce clamorosamente i toni trionfalistici pronunciati da questa maggioranza in occasione dell'approvazione della legge n. 431 del 1998 di riforma delle locazioni: in quell'occasione il relatore della legge annunciò « la fine delle logiche emergenziali in tema di sfratti » e promise « procedure più certe e rispettose dei diritti delle parti in materia

di rilascio » ed invece siamo di fronte ad un provvedimento che proroga di nove mesi le esecuzioni di rilascio che a suo tempo erano già state prorogate di diciotto mesi dall'articolo 6 della legge di riforma n. 431 del 1998;

queste continue proroghe, anche se riguardano un numero limitato di inquilini, creano grande incertezza del rilascio degli immobili a fine locazione e questo fatto, oltre ad essere la causa principale degli immobili lasciati sfitti, allontana dall'edilizia gli investimenti privati -:

se il Governo non ritenga giunto il momento che in Italia venga finalmente rispettato il diritto di proprietà sancito dalla Costituzione e, quindi, cosa intenda fare il Governo alla data del 30 settembre del 2000 quando scadrà questo ennesimo provvedimento di proroga. (3-05367)

MISURACA, MICCICHÈ, AMATO, MARINO e PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, è diventata insostenibile per le popolazioni interessate e la sua soluzione è propedeutica allo sviluppo, all'occupazione ed alla legalità;

l'acquedotto di Blufi fa parte del « sistema acquedottistico centro-orientale della Sicilia » ed è destinato ad integrare e a soddisfare per intero l'approvvigionamento idropotabile dei comuni ricadenti nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

tale sistema è composto da una diga di ritenuta, da un impianto di potabilizzazione dalla capacità di 1200 l/s, da una condotta estesa oltre i 100 chilometri, con relative interconnessioni agli acquedotti di Madonia Est, Madonia Ovest, Ancipa;

le opere descritte, realizzate con notevole investimento di risorse finanziarie,

superiore ai 400 miliardi, non riescono a soddisfare i bisogni idrici delle popolazioni interessate;

per soddisfare le esigenze delle popolazioni e far rendere al massimo le opere già realizzate e per sfruttare al meglio il potenziale della risorsa idrica rappresentata, necessita completare il serbatoio Blufi con la realizzazione dell'avandiga;

lo scorso mese il Cipe ha deliberato la somma di 133 miliardi per il completamento dell'opera;

il ministero dell'ambiente in data 9 marzo 2000 ha respinto la bozza di ordinanza trasmessa dalla protezione civile, motivando l'acquisizione dello studio di compatibilità ambientale -:

se siano a conoscenza di questo stato di cose e quale intervento intendano adottare in considerazione, a parere degli interroganti, delle strumentali e contraddittorie osservazioni ed azioni, nonché della scarsa conoscenza da parte degli uffici ed autorità preposte e quali provvedimenti intendano adottare per evitare la perdita di 133 miliardi, deliberati dal Cipe, se i lavori non saranno avviati entro il mese di aprile 2000. (3-05368)

CASILLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nonostante la legge n. 104/1992 che disciplina all'articolo 33 la concessione di permessi ai genitori-lavoratori per l'assistenza ai figli handicappati, normativa ulteriormente chiarita dalla circolare n. 37 del 18 febbraio 1999 del ministero del lavoro - Direzione centrale delle prestazioni e confermata dalla legge su « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità e per il coordinamento dei tempi della città » come previsto all'articolo 20, l'Azienda Ausl Le/I in data 17 febbraio 2000 ha rifiutato la concessione di tali permessi al dottor Girolamo Calabrese, dirigente di I livello presso l'Unità opera-

tiva di cardiologia dell'Ospedale di Copertino (Lecce), sostenendo l'assenza dei requisiti richiesti « ed in particolare la situazione di lavoratore dipendente di entrambi i genitori della persona da assistere », nonostante la famiglia in questione abbia adottato una bambina *down* avendo già tre figli;

l'interpretazione della legge da parte della Ausl Le/I appare come una grave ed ingiustificata penalizzazione per una famiglia che ha dedicato parte della propria vita ad una bambina *down* adottata e deve considerarsi una grave penalizzazione del lavoro di casalinga, in questo caso poi veramente incomprensibile poiché il nucleo familiare è composto da altri tre figli e deve farsi carico anche dell'assistenza alla madre della signora Calabrese, affetta da anacusia bilaterale ed esiti di intervento per carcinoma laringeo, tutto regolarmente documentato;

la richiesta di tre giorni mensili di congedo straordinario è motivata dalla necessità di assistenza notturna dovendo sottoporre la bambina *down* di 10 anni a cicli di ossigenoterapia perché affetta da ipertensione polmonare e da crisi di apnea notturna con ipossiemia cronica, secondo quanto risulta dalla documentazione regolarmente allegata all'istanza inoltrata alla Ausl;

tali circostanze favorevoli alla concessione del permesso, che confermano e rafforzano le ragioni della richiesta, sono tra l'altro precisate dalla circolare n. 37 del 18 febbraio 1999 del ministero del lavoro - Direzione centrale delle prestazioni, che disciplina le « condizioni per la fruizione dei giorni di permesso da parte del genitore lavoratore dipendente in presenza dell'altro genitore non lavoratore », ed inserisce tra i « motivi obiettivamente rilevanti esplicitamente la necessità di una assistenza al figlio handicappato anche in ore notturne e anche da parte del genitore lavoratore »; tale disciplina è stata confermata dall'articolo 20 della citata legge detta dei congedi parentali che, intervenendo sull'articolo 33 della 104, ha sancito

la concessione di tali permessi anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto;

pertanto appare inspiegabilmente discriminatorio in questa circostanza il rifiuto opposto dalla Ausl Lecce/I all'istanza del dottor Calabrese e particolarmente grave per il nocumento che tale decisione può comportare sullo sviluppo psicofisico della bambina da assistere -:

se non intenda esplicitamente chiarire che lo *status* di casalinga non debba impedire la concessione dei benefici previsti dall'articolo 33 al genitore-lavoratore dipendente e non ritenga, pertanto, di dover urgentemente intervenire per ristabilire la corretta applicazione della legge.

(3-05369)

POZZA TASCA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate » ha introdotto la possibilità per i genitori ed i parenti di persone con *handicap* di fruire di permessi sul posto di lavoro;

gli articoli 19 e 20, capo V, della legge 8 marzo 2000, n. 53 recante "Disposizioni per il sostegno della maternità e la paternità, per il diritto alla cura ed alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", hanno apportato delle modifiche rilevanti alla legge n. 104 del 1992, ma non sufficienti per garantire reale tutela giuridica, economica e sociale delle persone con *handicap* grave e delle loro famiglie;

il Governo il 13 ottobre 1999 ha accolto l'ordine del giorno 9/4624/004, impegnandosi ad emanare con urgenza delle norme che « disponessero misure di carattere assistenziale fiscale e previdenziale, efficaci e selettive a sostegno e a tutela delle persone con disabilità grave e delle

loro famiglie, compresa la possibilità di prepensionamento per i genitori lavoratori»;

la risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 19 gennaio 1993, su «I servizi sociali per le persone fisicamente o psicologicamente handicappate», la risoluzione del Parlamento europeo del 14 dicembre del 1994, sulla «Protezione della famiglia» e la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti del Governo degli Stati membri, in merito alla «Pari opportunità per i disabili» riconoscono la centralità della famiglia nella cura e nella riabilitazione del minore portatore di handicap e nella famiglia individuano il primo mondo vitale dove si possono misurare e verificare l'efficacia degli interventi e dei servizi che l'organizzazione sociale predispone ed attua nei confronti dei minori disabili;

anche il Congresso degli Stati Uniti, con il *Developmental disabilities assistance and bill of rights act* (1994), sottolineando il ruolo decisivo delle famiglie, ha posto l'accento sulla necessità di garantire ogni tipo di assistenza personalizzata alle priorità ed agli obiettivi ed abilità del singolo individuo, garantendo ai genitori lavoratori agevolazioni e permessi -:

se non intenda il Ministro interrogato, nell'ambito delle sue competenze, predisporre ogni utile iniziativa per alleviare, almeno in parte, la situazione di estremo disagio che i genitori lavoratori di figli con *handicap* quotidianamente vivono. (3-05370)

ACCIARINI, BRACCO, GUERRA - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la profonda trasformazione avviata nella scuola in seguito all'approvazione della legge n. 59/1997 e ai regolamenti collegati, rappresenta un elemento decisivo per rendere la scuola più consona alle esigenze culturali, sociali ed economiche del Paese;

altri importanti leggi, approvate dal Parlamento, stanno ulteriormente operando per modificare l'intero sistema di istruzione e formazione;

la qualità della scuola autonoma e riformata trova un punto di riferimento ineludibile nella professionalità delle persone che vi prestano servizio -:

in che modo il Governo intenda organicamente affrontare il tema della valorizzazione delle competenze del personale della scuola. (3-05371)

MELONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è necessario che il Governo, a fronte della divulgazione del contenuto di una conversazione telefonica che sarebbe intercorsa il 9 febbraio scorso tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il rappresentante del COCER dei Carabinieri, colonnello Pappalardo, adotti le opportune misure;

che sia necessario adottare delle misure si evince da almeno cinque motivi:

1) è inconcepibile che, se vi è stata una conversazione tra il Presidente del Consiglio e un alto ufficiale dei Carabinieri, quest'ultimo ne divulghi il contenuto, facendo affiggere una «nota informativa» nelle bacheche di tutte le sedi dei Carabinieri in Italia;

2) è inconcepibile che un alto ufficiale dei Carabinieri non sappia che al questore è attribuito il coordinamento a livello provinciale delle forze di Polizia a norma dell'articolo 14 della legge n.121/81;

3) è inconcepibile che lo stesso alto ufficiale non sappia che le sale operative comuni sono previste dall'articolo 21 della medesima legge;

4) è inconcepibile che un alto ufficiale dei Carabinieri ritenga che il Governo e il Parlamento abbiano dato soluzione positiva alla «vertenza», come se sugli atti del Parlamento possa instaurarsi una ver-

tenza da parte dell'arma dei Carabinieri, per le pressioni realizzate dal COCER;

5) è inquietante che un rappresentante dell'Arma, la quale, come si è potuto vedere, non è unanime nel condividere le opinioni e le disinvolute iniziative del Colonnello Pappalardo, ipotizzi la non accettazione di un atto del Parlamento, prefiguri un rapporto diretto con il popolo italiano, insinui che vi siano generali e colonnelli pronti a costituire associazioni, minacci « un deciso e aperto confronto con la Polizia di Stato »;

tutto ciò è non solo inquietante, ma pericoloso, per cui al Governo si chiede di chiarire come intenda dimostrare che nessuno, e men che meno un appartenente alle Forze armate, può permettersi atteggiamenti così lesivi della dignità delle istituzioni -;

quale sia la posizione del Ministro dell'interno in relazione al riordino delle Forze di polizia e del loro coordinamento. (3-05372)

CARLO PACE, SELVA e ARMAROLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto alla lettera congiunta del Presidente del Consiglio D'Alema e del Premier del Regno Unito Blair ed al contrasto tra le indicazioni in essa contenute e quelle del documento predisposto dal Ministro del lavoro per il vertice europeo di Lisbona;

le notizie sull'andamento dell'economia italiana confermano che il nostro Paese occupa tuttora l'ultimo posto, nell'ambito dell'Unione, quanto a tasso di crescita del reddito, che si è mantenuto, in termini reali, intorno al 2 per cento annuo e che, secondo le indicazioni dell'Istat, ove dovesse restare sui livelli del quarto trimestre del 1999, si porterebbe nel 2000 allo 0.8 per cento annuo; in simili condizioni, non vi è alcun significativo spazio né per un sostanziale aumento dell'occupazio-

zione, né per una riduzione della disoccupazione soprattutto giovanile nelle regioni meridionali, anche in assenza di accelerazioni nel processo di sostituzione del lavoro -;

se il Ministro abbia tenuto conto, nella predisposizione del documento italiano per il vertice di Lisbona, del carattere dualistico del nostro mercato del lavoro e, in caso affermativo, in quale modo, e quali concrete misure, particolarmente di politica dell'offerta, intenda porre in atto ed eventualmente proporre anche nella sede del vertice dell'Unione europea, al fine di avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione giovanile e meridionale. (3-05391)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima decisione dell'Unione europea di autorizzare l'impiego di grassi vegetali diversi dal burro di cacao nelle lavorazioni industriali, ha suscitato rabbia, sconcerto ed irritazione soprattutto in Piemonte, vera e propria « patria del cioccolato », che non si vuole ridotto a semplice alimento ma che, al contrario, costituisce espressione di vera e propria cultura alimentare;

mentre si consumava questa nuova eurofollia, a Torino, per fortunata coincidenza, si svolgeva la kermesse « Eurochocolate », che ha registrato uno straordinario successo, fors'anche favorito dalle notizie provenienti dall'Europa proprio sulla questione del cioccolato;

Edoardo Guarducci, organizzatore di Eurochocolate, ha dichiarato di aver voluto « portare il cioccolato in piazza », quasi a

protestare contro la prepotenza di un'Europa del centro-nord che non accetterebbe alcun « attentato » contro le aringhe affumicate ma che pretende di dare il via ad un « simil-cioccolato » che, rispetto al prodotto piemontese, è una autentica bestemmia;

è necessario attivare tutte le procedure indispensabili per tutelare l'inimitabilità del cioccolato piemontese contro la ... barbarie nordica e per garantire una fiorentissima struttura imprenditoriale che non può e non deve essere messa in crisi da un'autentica frode commerciale esercitata da una grande industria incolta sotto ... l'alto patrocinio dell'Unione Europea -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per vanificare la indivisibile decisione dell'Unione Europea, in contrasto evidentissimo con gli interessi dei produttori del cioccolato piemontese e con la cultura e la storia che stanno dietro a questo specialissimo alimento, ed infine in contrasto con il diritto dei consumatori a conoscere esattamente gli ingredienti del cioccolato « vero » e del cioccolato « virtuale ».

(3-05362)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sul più diffuso quotidiano nicaraguense *La Prensa* (di proprietà della ex Presidente del Nicaragua, Chamorro), edizione di domenica 5 marzo 2000, è stata pubblicata la richiesta, del 2 marzo 2000, della segreteria del tribunale di Boaco, città nei pressi di Managua, nella quale sarebbe contenuto l'ordine di cattura per tale Zingonia Zingoni Pascuali, colpevole di aver agito contro l'amministrazione della giustizia, reato molto grave in quel Paese;

il magistrato che si interessa del caso è William Howard, che, ieri, avrebbe inviato la richiesta di ricercare Zingonia Zingoni Pascuali all'Interpol, viste vane le ricerche sul territorio nazionale;

tale Zingonia Zingoni Pascuali sarebbe la direttrice commerciale della più grande riseria del Nicaragua, di proprietà del gruppo Zeta -;

se Zingonia Zingoni Pascuali sia cittadina italiana o abbia anche la cittadinanza italiana;

se intercorrano rapporti di parentela con esponenti del nostro attuale Governo;

in caso affermativo, quali determinazioni si ritengano di dover adottare.

(3-05363)

NERI e MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'edizione di domenica 5 marzo 2000 del maggiore quotidiano nicaraguense « *La Prensa* » ha pubblicato la notizia relativa alla richiesta della segreteria del tribunale di Boaco, una cittadina non molto distante dalla capitale Managua, con la quale sarebbe stata richiesta la cattura di tale Zingonia Zingoni Pascuali per il delitto di aver agito contro l'amministrazione della giustizia ai danni del signor Ezio Parapini Berneri;

il giudice che si occupa della vicenda, William Howard, avrebbe deciso di allargare le ricerche della catturanda a livello internazionale -;

risulta che la detta Zingonia Zingoni Pascuali possa essere cittadina italiana e possa intrattenere rapporti personali o di parentela con esponenti del Governo in carica;

se tali fatti siano veri e, in caso affermativo, quali determinazioni di propria competenza amministrativa o politica intenda adottare.

(3-05364)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la fuga-beffa di un pericoloso mafioso, l'ergastolano Vincenzo Curcio, fuggito alcuni giorni or sono dal carcere torinese delle Vallette ha, finora, prodotto solo qualche avvicendamento ministeriale fra i responsabili del carcere;

rimane, invece, ancora insoluto il punto chiave della grave questione e cioè di quali connivenze e/o aiuti all'interno del carcere si sia potuto giovare il boss siracusano per riuscire nella rocambolesca evasione -:

se il Ministro interrogato non intenda riferire urgentemente al Parlamento in ordine alle modalità ed alle eventuali ipotizzate « protezioni » interne al carcere relativamente alla fuga dell'ergastolano Vincenzo Curcio dal carcere delle Vallette di Torino e sui motivi che hanno permesso al medesimo di poter svolgere in tutta libertà, all'interno del carcere, attività di « lavorante » non soggetto a particolari e severe norme di controllo antievasione, come avrebbe dovuto comportare il suo *status* di boss di Cosa Nostra. (3-05373)

MANTOVANI, DE CESARIS e NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comando carabinieri per la marina con sede in La Spezia ha provveduto la scorsa settimana ad interrogare il sindaco Giorgio Pagano, la sua segretaria Gabriella Malpezzi, il capogruppo di Rifondazione comunista in consiglio comunale Arturo Fortunati, il segretario provinciale del Prc Aldo Lombardi in merito alla divulgazione del « Piano di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare in sosta nella base di La Spezia »;

tale piano, redatto dal comando in capo del dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, prevede diversi livelli di allarme in caso d'incidente nucleare, rischi fino ad oggi negati pubblicamente ed irresponsabilmente nascosti alle autorità civili;

invece di aprire una inchiesta in merito all'occultamento di rischi per la popolazione civile, si sta perseguendo un disegno che - a parere degli interroganti - rischia di essere intimidatorio nei confronti degli amministratori e delle forze politiche spezzine che hanno semplice-

mente fatto il proprio dovere a tutela degli interessi della salute della collettività;

il piano, consegnato dalle autorità militari al sindaco Pagano e da questi - come di dovere - girato ai capigruppo consiliari era e rimane un atto del consiglio comunale e come tale pubblico, anche perché lo stesso piano prevede l'addestramento dei cittadini per l'evacuazione di massa in caso d'incidente nucleare -:

quale autorità militare abbia aperto una inchiesta sulla divulgazione del Piano in questione ed in particolare se essa è una iniziativa spontanea del locale comando dei carabinieri od invece se ha preso inizio in seguito ad una espressa richiesta degli stati maggiori o delle autorità politiche competenti (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa);

quali istruzioni siano state impartite a La Spezia e negli altri porti sottoposti al rischio d'incidente nucleare in merito alla necessaria divulgazione delle norme di sicurezza e dei piani di emergenza atti a tutelare l'incolumità della popolazione civile. (3-05374)

TESTA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è invalsa negli ultimi anni la tendenza delle amministrazioni pubbliche, assecondata assai spesso dal parere favorevole del ministero interrogato, ad isolate piazze, giardini e monumenti italiani con pesanti cancellate che vengono chiuse all'imbrunire per motivi inerenti l'ordine pubblico o la tutela del bene culturale; giova ricordare come tali iniziative abbiano dato l'avvio a roventi polemiche e financo a procedimenti giudiziari, come è accaduto per la recinzione della villa comunale di Napoli o del parco delle Basiliche a Milano;

attorno al Pantheon di Roma è in via di installazione una cancellata alta due metri e lunga trecento con lo scopo di impedire che l'area antistante il tempio si trasformi nottetempo in luogo di schia-

mazzi e dormitorio per clochard e sbandati; con ciò diminuendo la vivibilità e la godibilità del monumento e l'uso dei murretti su cui sono soliti sostare cittadini e turisti in mancanza di altro appoggio;

la decisione, autorizzata sin dalla fine del 1998 dalla sovrintendenza romana ai beni architettonici, diretta dal dottor Francesco Zurli, sembra essere stata adottata senza alcuna consultazione né degli esperti di urbanistica e di arte, né della comunità civile della zona di Campo Marzio è stata sollevando una vivace opposizione negli uni e negli altri;

storici, archeologi ed esperti d'arte contestano il danno estetico-culturale prodotto al monumento: la cancellata distruggerebbe secondo tali pareri l'idea di tempio accessibile alterando dal punto di vista estetico le proporzioni delle colonne; i cittadini temono per la fruibilità della piazza; a tal fine è in corso una raccolta di firme per una petizione al ministro per i beni e le attività culturali, con l'intento di bloccare la prosecuzione dei lavori;

per la stessa conformazione il Pantheon è un monumento ben difficile da recintare, ed è sicuramente meno fragile ed esposto al danneggiamento delle fontane di Piazza Navona; nel contempo l'interrogante ritiene arduo giustificare la spesa di 855 milioni di lire con il solo intento di impedire bivacchi notturni sotto il colonnato; a ciò si aggiunga il fatto che il ministro dell'interno Napolitano rispondendo all'interrogazione Camera 4-01799 (giugno 1998) sull'ordine pubblico nell'area del Pantheon, aveva assicurato l'intensificazione dei controlli notturni delle forze dell'ordine nella zona, provvedendo con un'apposita ordinanza;

considerato che i soli interessi scaturiti dalla cifra indicata sarebbe possibile ospitare i barboni del Pantheon in strutture adeguate e che l'interrogante ritiene non condivisibile diminuire, per il difetto di pochi, la possibilità di godere di un bene, che è patrimonio dell'umanità, da parte dei cittadini e dei turisti -:

se non si intenda ulteriormente approfondire le possibilità di salvaguardare la fruibilità del Pantheon senza l'installazione di una struttura che lo isoli dal contesto della piazza e che trova ostili le comunità scientifica e civile, indirizzando la spesa a miglior fine;

se non si intenda, dando seguito a quanto già assicurato nel 1998; provvedere a disporre i divieti necessari ed a potenziare i servizi notturni di controllo della zona. (3-05375)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

grande scalpore ha suscitato la durissima condanna dei bombardamenti Nato sulla Jugoslavia pronunciata a Belgrado in data 20 marzo 2000 dal relatore dell'Onu per i diritti umani, il ceco Jirji Diutbir, al termine di una visita in Serbia, Kosovo e Montenegro;

il dottor Diutbir ha dichiarato testualmente: « Ció che accade ora in Kosovo è il risultato di una politica sbagliata, quella dei bombardamenti senza prospettive su ciò che era necessario fare in seguito. Dopo i raids si è verificata una terribile pulizia etnica, della quale la comunità internazionale è corresponsabile. In questo momento nessuno sa cosa fare in Kosovo: è molto più difficile abbattere le strutture del potere parallelo, dato che l'Onu all'inizio del suo mandato, non è riuscita ad organizzare un'autorità nella provincia;

le affermazioni del dottor Diutbir, per l'autorevolezza della loro provenienza, non possono lasciare indifferenti i governi dei Paesi alleati presenti, con le loro forze armate, in Kosovo;

nel contempo il Presidente del Montenegro Milo Djukanovic, sempre in data 20 marzo 2000, ha manifestato in forma esplicita il timore che si scateni una guerra civile;

l'intera area balcanica sembra essere in balia di avventurieri e profondamente scossa dal vuoto di potere creatosi al termine della guerra scatenata un anno fa dai Paesi appartenenti alla Nato;

ultimamente sono pesanti i segnali di un tentativo di « defilarsi da parte degli Stati Uniti d'America - che hanno fortemente voluto una guerra pesantissima con il dichiarato proposito di rovesciare il presidente Milosevic che invece pare relativamente saldo nel suo potere - per lasciar spazio ai paesi europei;

il quadro complessivo della situazione presenta fosche tinte e desta serie preoccupazioni per un paese come l'Italia che ha in questi giorni inviato oltre 300 lagunari per rinforzare il nostro contingente -;

se il Governo italiano ritenga condivisibili le gravissime affermazioni del relatore dell'Onu per i diritti umani dottor Jirji Diutibir;

se il Governo italiano ritenga possibile l'esplosione di una guerra civile in Montenegro, secondo quanto paventato dal presidente Djukanovic;

quale sia la linea strategica perseguita per cercare di ricostituire un assetto meno precario all'intera area balcanica;

se la posizione del presidente serbo Milosevic possa considerarsi effettivamente indebolita e se la misura di tale indebolimento (che appare modesto) valesse tre mesi di micidiali bombardamenti comportanti contaminazione da uranio impoverito. (3-05376)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

alla data del 20 marzo 2000 l'analisi statistica elaborata dalla società meteorologica subalpina ha rilevato come l'inverno 1999/2000 sia stato addirittura uno dei quattro inverni più avari di pioggia degli ultimi 150 anni per quanto concerne l'area piemontese;

in 120 giorni, e cioè dal 22 novembre 1999 al 20 marzo 2000 sono caduti complessivamente 13,9 millimetri di pioggia, contro i 13,8 millimetri del 1981, i 13,4 millimetri del 1990 ed i 10 millimetri del 1849;

è opportuno ricordare che la media di pioggia e neve fusa che cade normalmente da fine novembre a fine marzo è di 180 millimetri, sicché Torino ha ricevuto soltanto l'8 per cento delle precipitazioni attese;

fra l'altro è significativa l'osservazione secondo cui nell'ultimo ventennio Torino ed il Piemonte ha visto crescere preoccupantemente i periodi di prolungata siccità: in ben 15 anni, infatti, si sono registrati periodi di quattro mesi con meno della metà delle piogge che dovrebbero cadere normalmente;

le province agricole del Piemonte lamentano già sin da ora gravissime conseguenze derivanti dalla siccità eccezionale dell'inverno 1999/2000 -;

quali siano le iniziative di sostegno allo studio per attenuare i gravissimi danni che saranno ritratti dall'agricoltura piemontese;

quali siano gli esiti degli studi condotti sui cambiamenti climatici, con riferimento all'area piemontese, in ragione della possibile compromissione di secolari colture agricole e quali siano le possibili riconversioni compatibili con il nuovo assetto climatico. (3-05377)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Bardonecchia, com'è noto, porta con sé « l'onta » di un decreto di scioglimento del consiglio comunale per asseriti ed indimostrati condizionamenti da parte di clan malavitosi;

si sta smontando, pezzo per pezzo, il castello di teoremi che hanno portato al gravissimo ed infamante provvedimento;

i giornali di questi giorni hanno dato notizia dell'archiviazione, da parte del Gip, di una inchiesta promossa dalla direzione distrettuale antimafia contro il maresciallo dei carabinieri Leonardo Fontana, già comandante della stazione di Bardonecchia, indagato per presunti contatti con esponenti del clan malavitoso;

la stessa procura della Repubblica ha chiesto l'archiviazione del relativo procedimento penale;

non risultano essere pendenti procedimenti coinvolgenti esponenti della discolta amministrazione -:

se, anche alla luce della recentissima archiviazione del procedimento penale promosso contro il maresciallo dei carabinieri Leonardo Fontana, già comandante della stazione di Bardonecchia, non ritenga finalmente di promuovere la speciale procedura « riabilitativa » prevista dalla legge per restituire onore e decoro del comune di Bardonecchia. (3-05378)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano, da fonti diverse ed autorevoli, le rivelazioni circa l'utilizzo, nel corso della guerra scatenata nella primavera del 1999 dalla Nato contro la Serbia, di 31 mila proiettili all'uranio 238;

tale dato, fra l'altro, non include né i missili Tomahawk lanciati dalle navi stazionanti nel mare Adriatico, né le mine radioattive;

è nota come « sindrome del Golfo » la gamma di patologie che hanno colpito i militari americani impegnati nella guerra terrestre contro l'Irak;

è dunque del tutto ragionevole immaginare la possibilità che i nostri soldati del contingente inviato in Kosovo, nonché le centinaia di volontari impegnati nell'assistenza alle popolazioni della provincia serba;

appare necessario, anche al fine di rassicurare i congiunti di tutti gli italiani presenti a qualunque titolo in Kosovo, conoscere la verità;

appare altrettanto evidente che i comandi italiani non possono non essere stati portati a conoscenza, dagli alleati, delle caratteristiche tecniche e tecnologiche della guerra contro la Serbia -:

se risulti in modo certo l'utilizzo, da parte dell'esercito americano che ha partecipato alla guerra contro la Serbia, di decine di migliaia di proiettili all'uranio 238. (3-05379)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il grande sviluppo che è destinato ad assumere il telelavoro nei prossimi anni, è destinato non soltanto a configurare nuove tipologie di rapporti di lavoro, ma soprattutto a fornire nuove e più confacenti opportunità per i portatori di *handicap*;

tali opportunità debbono essere colte senza indugio, allestendo sistemi preferenziali che muovano dall'offerta di vantaggi, in termini di oneri previdenziali, a quegli imprenditori che decidano di avvalersi del telelavoro effettuato da dipendenti portatori di *handicap* -:

quali iniziative legislative intenda assumere, di concerto con gli altri ministeri competenti, al fine di favorire l'utilizzo dei lavoratori portatori di *handicap* nell'ambito dello sviluppo del telelavoro. (3-05380)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi più angoscianti delle donne portatrici di *handicap* è certamente quello del matrimonio e della formazione della famiglia;

un ruolo importante potrebbero giocare i « mass media » con la diffusione di messaggi « positivi » idonei a rimuovere i pregiudizi relativi alla maternità (o paternità) dei disabili;

peraltro, a loro volta, le donne disabili debbono essere destinatarie di informazioni accurate su tutti i metodi di pianificazione familiare e sulle caratteristiche del loro corpo in relazione alla tipologia di handicap di cui sono portatrici -:

se non si ritenga di dover promuovere una campagna di intelligente e discreta sensibilizzazione sui « mass media » per la presentazione della donna disabile come moglie e madre;

se non si ritenga di dover avviare un canale informativo destinato alle donne portatrici di handicap per superare i pregiudizi che esse stesse coltivano in relazione alla loro idoneità ad essere mogli e madri;

se non si ritenga, di concerto con il Ministro della sanità, di verificare la possibilità di garantire la presenza di personale specializzato nei centri pubblici di assistenza come consultori ed ambulatori. (3-05381)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il mondo dell'handicap, nel corso degli ultimi due lustri, sembra finalmente entrato nella società civile con pieno diritto di cittadinanza;

le legislazioni di tutti gli Stati, ivi compresa quella italiana, tengono conto delle esigenze di civiltà che obbligano i parlamenti a riservare puntuale attenzione ai problemi dei portatori di handicap;

appare peraltro necessario approfondire in modo metodico ed organico la conoscenza di questo mondo silenzioso e sofferente, perché soltanto attraverso l'or-

ganizzazione dei dati complessivi può emergere in modo nitido l'insieme delle esigenze dei portatori di handicap -:

se, in via di preventiva applicazione degli inviti rivolti dalle Nazioni Unite agli Stati nazionali, non ritengano di dover allestire un archivio statistico comprendente tutti dati relativi all'handicap e, in particolare, per avviare ricerche sull'intero territorio nazionale al fine di verificare l'incidenza dell'handicap, le cause principali e le misure prese dai singoli e dalle famiglie per affrontare questa particolare situazione, il reddito, il tipo di lavoro svolto e il grado di scolarizzazione. (3-05382)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al profondo malessere che sembra agitare la vita degli appartenenti al corpo della guardia di finanza;

il malcontento pare determinato, principalmente, dalla condizione stipendiale, certamente inadeguata rispetto all'elevata professionalità che caratterizza il corpo;

in un rapporto trasmesso allo Stato Maggiore, rapporto che prevede per l'anno 2000 un esodo massiccio di ufficiali, sono indicati altri motivi di profonda insoddisfazione che, uniti ai livelli retributivi, generano decisioni collettive di rinuncia;

è grave il pericolo di una emorragia che priverebbe le fiamme gialle di intelligenze vive e di competenze profonde -:

se risulti al ministero la condizione di disagio in cui versa la categoria degli ufficiali appartenenti al Corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire il pericolo di esodo massiccio di uomini la cui sostituzione, oltre ad essere difficile, comporterebbe comunque tempi lunghi con serie conseguenze

per la operatività e l'efficienza delle fiamme gialle. (3-05383)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il pluriomicida Vincenzo Curcio, smentendo ogni superstizione, di venerdì 17 marzo 2000 è riuscito ad evadere dal carcere Torinese delle Vallette con modalità antologiche (sbarre segate e lenzuola per calarsi dalla cella) che sembravano essere confinate ormai nella tradizionale cinematografia delle evasioni;

poche ore prima dell'evasione il vice presidente del sindacato dei direttori penitenziari, annunciando uno sciopero, aveva dichiarato testualmente: « Il carcere è una polveriera e ci rendiamo conto che la nostra iniziativa potrà peggiorare la situazione » (cfr. *Il Giornale* del 18 marzo 2000, inserto delle province, pagina 5);

trattasi, dunque, di una sorta di « evasione annunciata », con evidenti responsabilità ministeriali in ragione delle legittime istanze dei direttori penitenziari -:

quali precauzioni fossero state assunte in ragione del proclamato sciopero dei direttori penitenziari;

quali siano le risultanze delle prime indagini disposte dal Ministero dopo la fuga del pluriomicida Vincenzo Curcio;

se non si ritenga di affermare la responsabilità del dicastero della giustizia in ordine ad una condizione definita, e non da oggi, « esplosiva ». (3-05384)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 11 febbraio 2000 la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al secondo semestre 1999;

alla pagina 19 il capitolo dedicato alle cosiddette « minacce diversificate » al capo b), affronta il tema della pirateria informatica;

alla pagina 20, sul punto, è scritto: « L'affermarsi contestuale della globalizzazione dei mercati e del mezzo telematico nelle transazioni economiche e finanziarie va ponendo, poi, nuove sfide alla sicurezza, laddove la territorialità che tuttora circonda le funzioni di controllo e giurisdizione, l'immaterialità di alcuni beni negoziati e la dimensione virtuale delle operazioni possono agevolare inserimenti criminali » -:

quali siano le iniziative assunte a livello internazionale, e segnatamente a livello europeo, per coordinare le attività di controllo, prevenzione e repressione delle attività criminali in tema di pirateria informatica e se si riscontri la collaborazione fattiva di tutti gli Stati della comunità internazionale;

quali iniziative siano state suggerite o già attuate per contrastare l'operatività del famigerato programma « Echelon » che consente agli Stati Uniti d'America, che sul punto pare non vogliano collaborare, di controllare tutte le informazioni che percorrono il pianeta. (3-05385)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la poco edificante vicenda della « Missione Arcobaleno », autentico « fiore all'occhiello » dell'attività governativa, pare essersi arricchita di un nuovo sconcertante episodio criminale;

secondo notizie diffuse dalla stampa, il registro contabile del campo di Valona, consegnato al sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Bari dottor Michele Emiliano, non sarebbe quello compilato a Valona ma sarebbe stato « costruito » in funzione dell'indagine in corso;

la notizia, se confermata, dimostrerebbe che l'apparato criminale che operava

all'interno della « Missione Arcobaleno » è ancora attivo e tende a rendere difficile il lavoro della magistratura;

oltre al disgusto della pubblica opinione, vale la pena di osservare che, dopo la « prima puntata » di questa tristissima vicenda, caratterizzata da arresti eccellenti, i responsabili della protezione civile non sono stati in grado di « bonificare » l'ambiente, attivando serie procedure di controllo;

appare maturo il tempo di recuperare un minimo di rispettabilità all'organizzazione della protezione civile, eliminando in blocco i vertici le cui responsabilità appaiono incontrovertibili, quanto meno sub specie di *culpa in vigilando* -:

se risponda a verità la notizia di questa ulteriore falsificazione del registro contabile di Valona e se non si ritenga di dover finalmente azzerare i vertici politici e tecnici della protezione civile per tentare di recuperare il rispetto dei cittadini italiani, disgustati da un susseguirsi di notizie squallide e deprimenti. (3-05386)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la signora Madeleine Albright, a dimostrazione della bontà delle scelte statunitensi in politica estera, ha in questi giorni « chiesto scusa » all'Iran sia per avere fornito appoggio allo Scià di Persia sia per avere fornito aiuti finanziari e militari al presidente irakeno Saddam Hussein;

partecipando, su invito del Ministro Scognamiglio, all'Aspen European Dialogue a Venezia, la stessa signora Madeleine Albright, basando il proprio « insegnamento » su tale ... coerenza, si è permessa di spiegare perché gli Stati Uniti debbono ritirarsi dal Kosovo e perché, invece, l'Europa deve accentuare il proprio impegno in tale regione;

in particolare la Signora Albright ha dichiarato: « Il Kosovo è il test chiave per valutare la capacità dell'Europa nel con-

durre una politica estera e una difesa che siano non solo comuni, ma anche efficaci » (confrontare *Il Giornale* di domenica 19 marzo 2000, pagina 12);

appare significativo che la signora Albright possa ritenersi legittimata a dettare all'Europa principi di azione di politica estera, che, con assai ridotta dignità, incassa senza rivendicare, in ogni caso, autonomia di pensiero e di iniziativa;

ancor più incredibile appare l'accettazione di lezioni da un personaggio che, poche ore prima, ha chiesto pubblicamente scusa all'Iran ed al mondo intero per gravissimi e tragici errori nelle scelte di politica estera del proprio Paese -:

se la diplomazia italiana di concerto con quella degli alleati europei, non ritenga di manifestare in forma ufficiale il volere europeo di decidere in proprio la propria politica estera, senza insegnamenti di chi, nel contempo, chiede pubblicamente senza proprio per gli errori commessi in politica estera. (3-05387)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati in data 11 febbraio 2000 la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al secondo semestre 1999;

alla pagina 46 il capitolo dedicato al traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa, contiene la seguente affermazione: « Una nazione dell'Europa orientale si è evidenziata, altresì, quale principale fornitore di materiali d'ammodernamento e potenziamento degli armamenti convenzionali di un governo mediorientale e di sistemi di uno nordafricano » -:

quale sia la nazione dell'Europa orientale che sta provvedendo a fornire materiali d'ammodernamento e potenziamento degli armamenti convenzionali di

un governo mediorientale e di sistemi di un governo nordafricano, quale sia il governo mediorientale e quale quello nordafricano;

quali siano le iniziative suggerite eventualmente al ministero per gli affari esteri al fine di dissuadere tale nazione dell'Europa orientale dal perseguire obiettivi ritenuti evidentemente di alta pericolosità. (3-05388)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti atti del sindacato ispettivo n. 3-04737 e 3-05314 l'interrogante segnalava incresciosi fatti di disinformazione inerenti la RAI TV ed in particolare inerenti il programma di RAI 3 del 29 novembre 1999 « Mediamente » in cui si affermò essere Trieste popolata per metà da gente di origine slava, e quello dell'11 marzo 2000 su RAI 2 « I viaggi di giorni d'Europa » dedicato alla Trieste « slovena » (sic...), al Carso « sloveno » (l'altipiano sopra Trieste) ed alla « Slavia Friulana » (le Valli del Natisone);

l'emittente di Stato è giunta ora a trasmettere un insultante quiz di Pippo Baudo che nel programma « Giorno dopo giorno » di ieri, 16 marzo 2000 su RAI 2, secondo cui nel 1946 100.000 triestini manifestarono per chiedere l'annessione della città alla Jugoslava;

su questo non occorre richiamare gli storici per affermare che si tratta di un palese falso, ma è forse opportuno ricordare che delle manifestazioni del '46, '47, '52, '53, vi è ampia traccia nella cineteca RAI e anche in recenti riedizioni di filmati dell'Istituto Luce; in tutte queste decine o centinaia di migliaia di persone reclamavano il ritorno di Trieste e dell'Istria all'Italia;

il lungo stillicidio di notizie, commenti, ricostruzioni pseudoculturali ad opera della RAI su una Trieste presuntamente slava sono, se va bene frutto di ignoranza, incultura e idiozia, se va peggio

invece di volontà provocatoria o scientifica e dolosa alterazione della verità in un quadro antinazionale: è evidente che non si possono ferire così i sentimenti italiani di una città che ha testimoniato con sangue e dolore la sua volontà di essere italiana;

la vergognosa disinformazione della RAI e l'offesa alla città di Trieste - che può anche considerarsi un'interferenza ed una pressione indebita nei confronti del Parlamento che sta esaminando la legge sulla tutela della minoranza slovena - indurrebbe non solo a pretendere scuse ufficiali da parte della RAI, ma anche a chiedere di non pagare un canone che è già di dubbia legittimità -;

quali siano le opinioni del Governo in merito alla vicenda e quali le opinioni intorno alla legittimità del canone RAI;

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurata una corretta informazione sulla città di Trieste e sulla sua italianità. (3-05389)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i Consiglieri Comunali, in base alla legge n. 675 del 1996, nell'espletamento del loro mandato hanno diritto di essere informati tempestivamente dei progetti di delibere e delle altre questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio Comunale o della Commissione di cui facciano parte;

nell'esercizio del loro mandato i Consiglieri comunali hanno diritto di ottenere liberamente e gratuitamente, dagli uffici del comune nonché da enti, istituzioni e dagli altri gestori di servizi pubblici locali, informazioni e copie di atti e documenti, senza che possa essere posto ad essi il segreto d'ufficio, nel rispetto di quanto previsto dalla legge;

presso il Comune di Magliano Romano (provincia di Roma), il Sindaco signor Turchi Ercole e la signora Verticelli Rosangela, Segretario comunale, negano ai Consiglieri comunali dell'opposizione e

nello specifico al signor Marchetti Domenico persino l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale;

più volte il Sindaco e la Segretaria comunale sopraccitata sono stati invitati, anche con diffide e denunce alle autorità giudiziarie al rispetto dei diritti dei Consiglieri comunali alla conoscenza delle delibere di giunta e comunali senza mai aver modificato il proprio erroneo operato;

se sia a conoscenza della spiacevole situazione venutasi a creare nel Comune di Magliano Romano (Rm);

se non ritenga che sia stato palesemente violato il diritto dei consiglieri comunali, sancito da leggi nazionali e regionali e dallo statuto comunale, di accesso ai documenti e agli atti amministrativi;

se non ritenga opportuno intervenire, in tutte le forme necessarie, affinché venga ristabilito il sopraccitato diritto. (3-05390)

FRAGALÀ, LO PRESTI, SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è di oggi la notizia, riportata da tutti i quotidiani nazionali, dell'arresto del sostituto procuratore della Direzione nazionale Antimafia, Dottor Giovanni Lembo, e dell'emissione della stessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex GIP di Messina Marcello Mondello, al quale sono stati concessi però gli arresti domiciliari, per una serie di reati che vanno dal concorso esterno in associazione mafiosa, all'abuso d'ufficio ed al falso ideologico;

l'emissione delle ordinanze cautelari di cui altri due sono stati notificati in carcere a due pentiti; Pino Chiofalo e Cosimo Cinfeta, che sono stati inquisiti dalla procura di Palermo perché avevano rivelato gli accordi tra i pentiti di mafia per accusare Dell'Utri e Berlusconi avrebbero accusato falsamente un altro pentito, tal Antonio Cariolo, reo di aver tentato smascherare il falso pentimento di Sparacio, giunge al termine di un'inchiesta iniziata

nel novembre del 1997 sulla base di un esposto dell'avvocato Ugo Colonna, legale di diversi collaboratori di giustizia;

nel suo esposto l'avvocato Colonna denunciava una insolita ed illegittima gestione dei collaboratori di giustizia ed in particolare del pentito Luigi Sparacio, secondo l'accusa « sistematicamente agevolato » da Lembo durante il suo pentimento - che sarebbe stato contrattato dallo stesso Lembo per il tramite del boss mafioso Michelangelo Alfano « stabilendone tempi e modi » - un falso pentimento durante il quale lo stesso continuava a delinquere sotto gli occhi di tutti, andando addirittura a riscuotere il pizzo scortato dalle auto blu del servizio di protezione;

ancora secondo notizie di stampa risulterebbe essere coinvolto nella « strana » gestione dei pentiti lo stesso Servizio centrale di protezione, da un lato perché avrebbe addirittura ospitato nelle sue sedi gli incontri tra i collaboratori atti a concordare ed aggiustare le deposizioni accusatorie, dall'altro perché risulta insolito l'improvviso « trasferimento » del suo ex direttore Francesco Cirillo, dopo che lo stesso aveva denunciato durante un'audizione in Commissione Giustizia alla Camera che avevano regolarmente luogo incontri tra collaboratori - nonostante siano vietati - e che lo stesso servizio aveva inviato 600 segnalazioni in merito, tutte senza risposta;

l'origine della gestione di favore di alcuni pentiti risiederebbe nelle particolari « confessioni » o « deposizioni » rese da questi ultimi, propedeutiche a costruire teoremi da porre alla base di processi contro personaggi scomodi quali Berlusconi, Andreotti e Dell'Utri;

da due anni giacciono presso la Commissione parlamentare Antimafia e presso il Ministero di Grazia e Giustizia due relazioni su pentiti più o meno attendibili che denunciano pentiti sicuramente falsi che avrebbero concordato dichiarazioni accusatorie a seconda delle esigenze delle Procure e sono numerosi gli esposti inviati al Consiglio superiore della Magistratura -

e tutti archiviati - per denunciare come diversi pentiti, primo fra tutti Balduccio Di Maggio, tornato a delinquere mentre era protetto e pagato dallo Stato, si sentissero al sicuro perché in potere di ricattare i PM ai quali avevano reso in istruttoria le dichiarazioni che a quelli permettevano di mantenere in piedi i teoremi d'accusa in importanti processi - nel caso Di Maggio l'imputato eccellente era Giulio Andreotti - e che non potevano permettere di vedere screditati i testimoni delle loro accuse;

ad avviso degli interroganti il CSM ha chiuso entrambi gli occhi sulle responsabilità dei magistrati che hanno gestito prima Salvatore Contorno, poi Di Maggio e Sparacio e tanti altri collaboratori eccellenti tornati a delinquere; gli interroganti pertanto si domandano se comportamenti di tal genere non comprovino la circostanza che il CSM sia, in effetti, prigioniero del cosiddetto «partito delle Procure», tanto da impedire al magistrato Alberto Di Pisa di diventare Procuratore aggiunto di Palermo, nonostante l'anzianità ed i meriti, proprio perché nel 1989 ebbe il coraggio per primo di lanciare l'allarme sulla gestione complice e disinvolta dei pentiti, proprio a proposito del ritorno in Sicilia di Totuccio Contorno;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere affinché sia fatta definitivamente chiarezza in merito alla vicenda specifica nel tempo più breve possibile e con l'ausilio delle procedure disciplinari promosse dal Ministro innanzi al Consiglio superiore della magistratura;

quali siano le motivazioni poste alla base del trasferimento di Francesco Cirillo, tanto repentino quanto inaspettato, e se esse non siano da ricollegarsi alle dichiarazioni da questo rese in Commissione Giustizia e se il Governo non ritenga opportuno rendere noto il bilancio della IV divisione, comprensivo della contabilità del Servizio centrale di protezione;

per quali motivi non si sia mai giunti sinora ad accertare alcuna responsabilità specifica nei casi eccellenti di malagestione

dei pentiti di mafia che hanno visto protagonisti Balduccio Di Maggio, Felice Maniero, Giuseppe Ferone, Salvatore Contorno ed altre decine di casi, e per quali motivi non si sia mai dato seguito ad alcuno degli esposti inviati al CSM che denunciavano le strane connivenze tra pentiti e Procure, ed, infine, perché le relazioni del Ministero e della Commissione Antimafia non abbiano, allo stato, trovato nessun riscontro a livello investigativo, disciplinare e normativo;

quali interventi legislativi il Governo intenda disporre affinché la gestione dei collaboratori di giustizia sia improntata a criteri di onestà e rigore, costituendo una garanzia per la comunità e non più un rischio e per porre fine ai pentimenti facili che nei fatti ostacolano gravemente il corso della giustizia nel nostro Paese. (3-05392)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il carabiniere scelto Giovanni Barbara, di 27 anni, è morto in un incidente stradale mentre guidava l'auto blindata del deputato dei Ds Giuseppe Lumia;

nell'incidente è rimasto ferito l'altro carabiniere della scorta, il maresciallo Antonio Martongelli di 37 anni -;

le ragioni della scorta e se esiste l'ordine di servizio ed a firma di chi, nonché le motivazioni per le quali è stato autorizzato il suddetto servizio;

ed in ogni caso, quali che siano state le motivazioni, se non ritiene di attivare urgentemente le procedure per il riconoscimento ad entrambi della causa di servizio e, quindi, concedere ai familiari del carabiniere defunto la pensione privilegiata. (5-07555)

APREA e SESTINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stata inviata il 10 marzo 2000 una comunicazione a tutti i Capi di Istituto che frequentano i corsi di formazione del progetto « DI.SCO. VER.D.E. » (dirigenza verso una dimensione europea) promossa dal Ministero della pubblica istruzione in collaborazione con l'IBM, in cui si informano i corsisti che in data 28 marzo 2000 si terrà un Seminario sul rapporto fra cultura, politica ed economia, cui parteciperanno Dario Fo, Antonio Tabucchi, Alberto Abruzzese ed il dottor Antonio Gramsci, nipote dell'omonimo ideologo del PCI;

L'orientamento politico dei relatori del Seminario è palesemente a senso unico, tanto da apparire un vero e proprio corso di indottrinamento -:

come si giustifica un Seminario incentrato sul rapporto fra politica e cultura con la partecipazione esclusiva di esponenti marxisti o comunque di sinistra e se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente riequilibrare in modo appropriato le presenze culturali nei progetti di formazione per la dirigenza scolastica pubblica. (5-07556)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

nello staff del Presidente dell'ENAV che non poco contribuisce a rendere operative le decisioni di quest'ultimo, è entrato a far parte da alcuni anni, l'ex Consigliere della ex Azienda di Assistenza al Volo Roberto Di Carlo, rimasto in carica fino al 1992 anch'esso ex sindacalista della CGIL, come lo stesso Presidente, il quale sembra adesso assolvere con notevole impegno la funzione di consigliere personale del Pr.te del C.d.A.;

il Sig. Roberto Di Carlo inquadrato intorno al 1981 come dipendente AAA-VTAG, ha svolto il proprio incarico di sindacalista (con distacco sindacale presso la sede FIL-CGIL di Via Morgagni, in

Roma), si è congedato dalla AAAVTAG nel 1987, per entrare a far parte in quell'anno del nuovo C.d.A. della Azienda, essendo incompatibile la qualifica di dipendente con quella di consigliere dello stesso Ente;

il menzionato Roberto Di Carlo, dopo quasi dieci anni, dal suo congedo da dipendente dell'Ente, è stato riassunto nella propria qualifica funzionale nel personale ENAV;

tale riassunzione avviene però in divieto di legge, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica Regolamento del Personale allora vigente che condizionava coloro che avevano problemi di giustizia o di buona condotta a:

« non aver riportato condanne penali concernenti delitti con sentenza passata in giudicato; in caso di procedimento penale in corso concernente delitti l'assunzione viene sospesa fino alla conclusione del procedimento stesso ».

all'epoca dell'assunzione, Di Carlo aveva alcune vertenze giudiziarie pendenti con la Corte dei conti per le quali gli sono state comminate successivamente due condanne consistenti nel risarcimento di notevoli danni erariali alla Amministrazione per fatti consumati da Consigliere ed inerenti proprio la stessa AAAVTAG come riportato sulla rivista *Air press* del 25 novembre 1998;

il medesimo articolo del Regolamento del personale dell'Ente esclude l'assunzione per coloro che si trovano in pendenza di giudizio penale fino alla eventuale sentenza di assoluzione; mentre egli all'epoca della reintegrazione in servizio, il Di Carlo aveva una causa penale in corso nella quale appariva come imputato come risulta dal *giornale Italia* del 4 ottobre 1997;

nel 1997 il Presidente Mancini aveva inserito nel suo staff l'ex Consigliere tanto da provocare la reazione dello stesso ex Ministro dei Trasporti Burlando che recatosi personalmente presso la Sede Centrale ENAV di Via Salaria, ne avrebbe disposto al destinazione nella sede di appartenenza,

ovvero, nel Centro di Padova, dove (per delibera del C.d.A.) sarebbe dovuto rimanere come condizione della sua riassunzione, fino al 2002;

lasciata dal Ministro Burlando la titolarità del dicastero dei Trasporti, il Presidente Mancini ha ripreso presso il suo staff l'ex Consigliere del quale apprezza evidentemente un'esperienza che in ambito della Amministrazione non sembra essere stata edificante -:

se risponda alla realtà che il signor Di Carlo Roberto a seguito delle pendenze penali per reati contro la Pubblica Amministrazione pendenti all'epoca della riassunzione in servizio, sia stato definitivamente condannato nel luglio 1997 con i benefici di legge, ivi compreso quello della non iscrizione nel certificato penale, a 8 mesi di reclusione come risulterebbe dal *giornale Italia* del 4 ottobre 1997 e dal procedimento al Tribunale di Roma n. 11026/90;

se sia a conoscenza dell'Ufficio legale dell'ENAV e del suo Presidente Luciano Mancini che il menzionato consigliere sia stato definitivamente condannato nel 1998 dalla Corte dei conti al risarcimento in concorso con altri, di ingenti danni economici causati alla P.A. e precisamente allo stesso Ente nella sua qualità di membro del C.d.C. *pro tempore* come risulterebbe dalla rivista *Air press* del 28 novembre 1998;

se risponda al vero che da parte dell'Intendenza di Finanza siano in corso ulteriori accertamenti ancora una volta su presunte illiceità riguardanti falsificazioni contabili miliardarie avvenute nell'ambito dell'AAAVTAG alle quali avrebbe concorso il consigliere di staff del Presidente Luciano Mancini che a quanto pare, continuerebbe ad ignorare tutto questo come risulterebbe da una nota riservata dell'ENAV del 22 marzo 1991;

se risponda alla realtà che sono stati emessi dalle Compagnie aeree alcuni assegni a sostegno della operazione alla quale Di Carlo ha partecipato, consistente nella

retrodatazione di documenti contabili a favore delle Compagnie aeree in modo da evitare le tasse di mora o addirittura ottenere la restituzione delle stesse nel caso ove tale versamento fosse già stato effettuato come risulterebbe dai versamenti effettuati presso la BNL da alcune Compagnie;

se siano a conoscenza che le somme delle quali si tratta, ammontano ad alcune decine di miliardi di lire e che a seguito della operazione sopra accennata qualunque scoperta e bloccata, l'Ente è ancora creditore nei confronti di moltissime Compagnie come risulterebbe da un documento dell'ENAV del 19 dicembre 1996;

se non ritenga, a prescindere dalle consequenzialità che possono derivare dagli omessi accertamenti in ordine alla riassunzione in servizio dello stesso Di Carlo, che la gestione dell'Ente possa pesantemente risentire che dell'impostazione del suo staff che per un verso o per l'altro riuscirebbe a condizionare le scelte del Presidente;

se sia opportuno riconsiderare con somma urgenza l'Organo di vertice ENAV che tra l'altro, con queste premesse pare tutt'altro che possedere attraverso l'attuale Presidente Luciano Mancini ed il suo staff, i requisiti necessari per una trasformazione patrimoniale dell'Ente di tipo privatistico;

se non sarebbe il caso che il Consiglio dei Ministri riconsiderasse la leadership dell'Ente dal quale dipende l'intero sistema del trasporto aereo non solo nazionale, troppo importante per essere compromesso dalla intraprendenza di vecchie e meno vecchie conoscenze. (5-07557)

BONO. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la risposta alla interrogazione Bono n. 5-05498, relativa alla corretta applicazione del canone di concessione dell'Ostello della gioventù di Roma, gestito

dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù, non solo è stata del tutto insoddisfacente ma, addirittura, volutamente recitente, ed abbia piuttosto evidenziato che l'amministrazione finanziaria ha commesso una grave violazione di legge, nel non applicare il canone « ricognitorio » di cui alla legge 30 maggio 1995, n. 203;

la citata legge nel riconoscere il diritto dell'Aig a beneficiare del canone « ricognitorio, pari ad un massimo del 10 per cento del canone « commerciale », in considerazione della rilevanza culturale del ruolo di promozione del turismo giovanile da essa svolto, non ha posto alcuna condizione alla agevolazione, né tanto meno risulta alcuna limitazione della legge 390 dell'11 luglio 1986, che ha previsto in origine tale forma di canone agevolato;

la legge n. 390 del 1986 prevede infatti che il canone « ricognitorio » può essere concesso in relazione a qualsiasi tipologia di immobili di proprietà dello Stato, siano essi demaniali o patrimoniali;

la « concessione » o « locazione » di detti immobili a canone « ricognitorio » può essere fatta per la durata « non superiore » ai 19 anni, quindi anche, al limite, per un solo anno, purché i beni non siano suscettibili, anche temporaneamente, di utilizzazione per usi governativi;

tale condizione non può evidentemente riguardare l'immobile in cui è sito l'Ostello per la gioventù di Roma, in quanto mai l'immobile stesso è stato utilizzato dallo Stato per i suddetti fini, mentre l'eventuale uso futuro per gli stessi fini è escluso dalla volontà di conferire l'immobile ai « fondi immobiliari », che hanno la finalità di « appropriata valorizzazione o dismissione » dei beni conferiti;

quindi, correttamente, l'amministrazione finanziaria aveva in un primo tempo intimato all'Aig il pagamento di quanto dovuto dal 1978 in poi a titolo di corrispettivo per l'occupazione dell'immobile in argomento, applicando il canone « ricognitorio »;

conseguentemente, in data 4 luglio 1996 l'Aig, contrariamente a quanto si evince dalla risposta all'interrogazione sopra citata, verso l'integrale richiesta a saldo (lire 471.641.760, oltre lire 250.000.000 già versati a suo tempo quale deposito cautelativo disposto dal TAR) e, successivamente, in tempestiva esecuzione di ulteriori atti di notificazione, versò lire 122.600.000 per l'anno 1996, lire 127.382.000 per l'anno 1997 e lire 129.548.000 per l'anno 1998;

pertanto, l'Aig ha versato all'amministrazione finanziaria fino a tutto il 1990, la complessiva somma di lire 1.101.171.760;

in data 31 agosto 1998 l'amministrazione finanziaria revocava, a giudizio dell'interrogante illegittimamente, la concessione del canone « ricognitorio » già riconosciuto all'Aig in forza della legge 203 del 1995, con il pretesto che l'immobile in cui è situato l'Ostello per la gioventù di Roma figurava inserito tra i beni da conferire ai fondi immobiliari, con la conseguenza che veniva intimato all'Aig, con atti successivi, di pagare il canone « commerciale » per un importo complessivo, dal 1978 al 1998, di lire 15.611.315.000;

in data 11 febbraio 2000 è stata inoltre notificata all'Aig una lettera del ministero delle finanze - dipartimento del territorio - ufficio del territorio di Roma - Rep. IV, UFL, lettera 5 - articolo 3861/2601, protocollo n. 33839 - Pos. scheda 1327/1 datata 17 gennaio 2000, con la quale l'Aig, è stata invitata, entro 30 giorni, a stipulare un atto di concessione annuale per l'immobile in argomento al « canone determinato secondo i criteri di libero mercato » in lire 1.370.000.000 annue, previa sottoscrizione da parte dell'Aig di un « atto di sottomissione e di riconoscimento del debito pregresso », pari a lire 15.611.315.000, come sopra specificato;

appare evidente l'illegittimità dell'operato dell'amministrazione finanziaria che, con cavilli non sostenibili in alcuna sede giudiziaria, continua pervicacemente a negare all'Aig l'applicazione del canone « ricognitorio » ad essa inequivocabilmente

concesso, senza alcuna condizione, dalla legge 390 del 1986, che ha disciplinato lo specifico istituto del canone agevolato, a prescindere da qualsiasi futura configurazione giuridica della modalità di gestione dell'immobile in cui è situato l'ostello di Roma -:

quali siano i motivi che hanno finora impedito di ripristinare la legalità nella fattispecie in esame, decretando la revoca degli atti illegittimi emanati dall'amministrazione finanziaria - demanio e riconoscendo all'Aig il diritto da essa inequivocabilmente e incondizionatamente acquisito di beneficiare del canone « ricognitorio », per l'utilizzo dell'immobile in cui è situato l'unico ostello per la gioventù della capitale;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per interrompere definitivamente ogni azione persecutoria contro l'Aig e riconoscerne i diritti, finora mortificati, che l'associazione detiene al pari di altre entità, come ad esempio, il Coni, con il quale, relativamente agli immobili dallo stesso utilizzati nell'ambito del complesso del Foro italico, l'amministrazione finanziaria non ha ritenuto sollevare alcuna eccezione al riconoscimento di concessioni annuali a canone « ricognitorio »;

quali altre iniziative intendano intraprendere per riportare serenità e rispetto del diritto nell'ambito dei rapporti tra Aig e amministrazione finanziaria, anche in ragione del fatto che in discussione c'è la prosecuzione o meno dell'esistenza dell'unico ostello della gioventù di Roma, la cui chiusura costituirebbe un danno irreparabile per l'immagine turistica del nostro Paese, relativamente alla fascia del turismo sociale e giovanile, già fortemente ridotto rispetto ai partners europei ed oggi, per una vicenda di ordinaria « mala-amministrazione » a rischio di estinzione.

(5-07558)

MOLINARI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Basilicata presenta elementi di grande

preoccupazione determinata dalla carenza di organici;

il trasferimento di uno dei due gip di Potenza avvenuto pochi giorni fa ha accentuato le difficoltà in considerazione del dato che ad oggi vi è un solo gip a far fronte alle richieste di misure cautelari dei nove pm in organico Potenza alle richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione alle richieste di remissione in libertà, alle udienze preliminari;

nell'immediato futuro vi sono anche importanti appuntamenti processuali e purtroppo vi sono procedimenti vecchi di quasi dieci anni;

la sezione stralcio della procura di Potenza annovera 5.000 fascicoli pendenti per ciascun magistrato;

sono 22 i posti in organico presso il tribunale di Potenza ma 5 risultano vacanti, di questi 7 si occupano della sezione penale (Tribunale, monocratico, Corte d'Assise e Tribunale del riesame) due sono previsti all'ufficio gip mentre altri 7 si occupano dei processi civili;

25 mila sono le cause pendenti in sede civile e 4 mila affari pendenti in sede penale;

8 compreso il procuratore capo i pubblici ministero in forza alla procura potentina con 2 pm in arrivo di cui uno competente anche per la direzione distrettuale antimafia;

in data 9 dicembre 1999 ho presentato una interrogazione atto 5/07105 concernente la situazione di mancata applicazione della legge 286/97 sulle sezioni stralcio in Basilicata, cui ancora non è pervenuta risposta -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di potenziare gli organici presso il tribunale di Potenza in considerazione della situazione di grave carenza consentendo un normale funzionamento degli uffici giudiziari.

(5-07559)

CONTENUTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta immediata Contento n. 5-07540 venivano richieste al Ministro del tesoro informazioni circa « la situazione dettagliata delle partecipazioni in società bancarie facenti capo al Tesoro, con particolare riferimento all'ammontare delle partecipazioni medesime, ai risultati della gestione degli ultimi tre anni e alle prospettive temporali di cessione »;

nel corso della seduta della Commissione finanze del 16 marzo 2000, il sottosegretario al tesoro Ferdinando De Franciscis, nel rispondere alla suddetta interrogazione, dichiarava di non essere in grado di fornire una risposta puntuale in ordine ai risultati della gestione degli ultimi tre anni, riservandosi peraltro « di mettere a disposizione della Commissione tutte le informazioni richieste in ordine ai risultati di gestione delle partecipazioni, non appena esse saranno state raccolte dal Ministero »;

dalla risposta alla citata interrogazione emergeva, altresì, che, nonostante il Governo abbia in numerose occasioni manifestato la propria intenzione di accelerare le procedure di privatizzazione, il Tesoro continua a detenere partecipazioni di diversa entità in numerose società bancarie ed assicurative già privatizzate;

tale situazione costituisce un'obiettivo anomalia, che riguarda, peraltro, non solo le società bancarie ed assicurative, ma anche molti altri settori del sistema economico italiano, caratterizzati dall'ingiustificato permanere di partecipazioni pubbliche nel capitale delle imprese;

la disponibilità di dati completi ed aggiornati circa gli effettivi obiettivi delle suddette partecipazioni, i criteri della loro gestione ed i risultati economici conseguiti costituisce un presupposto imprescindibile per il pieno esercizio, da parte del Parlamento, della propria funzione di controllo sulla politica delle privatizzazioni condotta, in concreto, dal Governo —

quali siano stati, nel corso dell'ultimo triennio, i risultati della gestione delle partecipazioni azionarie del Tesoro in società bancarie ed assicurative, quali tempi si prevedano per la dismissione delle suddette partecipazioni e quali siano i rappresentanti del tesoro in seno agli organi di tali società e quali emolumenti percepiscano o abbiano percepito. (5-07560)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa locale ha in questi giorni dato notizia che i voli gestiti dalla società Air One di collegamento tra l'aeroporto « Liberi » di Pescara e Milano non atterreranno più a Linate ma a Malpensa;

la notizia ha suscitato preoccupazione nell'utenza, il cui profilo è quello del piccolo operatore economico, perchè l'atterraggio a Malpensa renderebbe difficoltoso ed oneroso il collegamento con il centro di Milano;

non esistono ragioni plausibili che rendano necessario il trasferimento dello scalo —

se non intenda intervenire presso la direzione generale delle AvioLine al fine di scongiurare il trasferimento dell'atterraggio dei voli provenienti da Pescara a Milano Malpensa. (5-07561)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRUGNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Notte* di venerdì 30 maggio 1997 è stato pubblicato un articolo, a firma Marco Chironi, sul presunto coinvolgimento del presidente regionale del CDU ed ex presidente della commissione sanità in regione Lombardia, Giancarlo

Abelli, nello scandalo « lastre d'oro » e sulla sua volontà di scagionarsi da qualunque sospetto;

il citato articolo riportava in virgolettato la seguente dichiarazione di Abelli: « proprio l'altro ieri un tenente della Finanza mi ha avvisato che il mio ufficio di via Santa Marta, 15, a Milano, sarebbe stato perquisito. ... »;

l'operato di un tenente delle Fiamme gialle, che anticipatamente informa l'interessato della imminente perquisizione, inevitabilmente si ripercuote sull'intero corpo della Guardia di finanza, già trascinato in diversi scandali da simili « mele marce » -:

se sia a conoscenza dell'articolo menzionato;

se la vicenda sopra illustrata corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, se sia stata aperta un'inchiesta per individuare il nome del tenente delatore;

se e quali misure disciplinari intenda adottare nei confronti del suddetto tenente;

se e quali provvedimenti siano stati adottati, sino ad oggi, a tutela del buon nome della Guardia di finanza. (4-29036)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

per un ritardato pagamento Ilor relativo al 1992, ieri è stata recapitata agli eredi della signora Maria Saputo di Borgetto (PA) una cartella « pazza » che notifica agli eredi della donna l'obbligo di pagare una somma altissima;

la signora Saputo, deceduta circa sette anni fa, aveva infatti mancato di corrispondere nel 1992 l'acconto di 89 mila lire nei termini previsti, versandolo poi 14 giorni dopo la scadenza;

per questa modesta cifra agli eredi della donna - che nel 1992 aveva un

reddito accertato di 900 mila lire lorde - lo Stato chiede ora la pazzesca cifra di 20 miliardi 136 milioni e 418 mila lire;

quali opportune iniziative intenda assumere a fronte del costante ripetersi di errori di tal fatta da parte dell'amministrazione tributaria, al fine di impedire il verificarsi di fenomeni come quello esposto in premessa e disponendo delle opportune verifiche da parte degli uffici competenti prima che siano emesse le cartelle esattoriali. (4-29037)

MENIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 15 marzo 2000 le forze di polizia di Trieste intercettavano nel centro cittadino 22 clandestini (3 iraniani e 19 del Bangladesh) che avevano varcato illegalmente la frontiera introducendosi illegalmente in Italia;

dopo il loro fermo e nelle consuete difficoltà di identificazione degli stessi, la polizia di frontiera di Trieste si trovava, a seguito della totale mancanza di istruzioni da parte del ministero dell'interno, nella paradossale condizione di non potere destinare i clandestini ad alcuno dei centri previsti dalla legge (quelli esistenti sono già oltre i limiti di capienza ed è appena stato chiuso quello di Milano in cui solitamente si facevano affluire i clandestini entrati attraverso il confine a nord) né di respingerli o espellerli immediatamente;

i ventidue clandestini venivano quindi rilasciati dopo la consegna del decreto che intima loro di presentarsi al confine entro 15 giorni per uscire dal territorio dello stato;

analogamente si procedeva con un sedicente tunisino, scarcerato per fine pena dopo una condanna per possesso e traffico di armi e droga;

i ventitré clandestini hanno ovviamente già fatto perdere le loro tracce e verosimilmente il decreto di cui sopra ri-

marrà inattuato, come normalmente accadeva ai tempi della cosiddetta Legge Martelli —:

se si renda conto della pericolosità della situazione sopra segnalata, che mortifica da un lato le forze dell'ordine ed espone dall'altro i cittadini a rischi sempre maggiori in ordine alla loro sicurezza;

se ci si renda conto che la denunciata situazione rischia di determinare, attraverso l'ovvio « effetto annuncio » una montante « istigazione » ad entrare illegalmente in Italia con la certezza dell'impunità;

quali urgenti iniziative intenda assumere, e quali istruzioni intenda impartire alle forze di polizia per riparare immediatamente e alla denunciata situazione d'emergenza garantendo dignità alle forze dell'ordine, certezza della legge e sicurezza per i cittadini. (4-29038)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Casagiove (Caserta) trovasi un quartiere militare borbonico di particolare pregio tant'è che sullo stesso gravano i vincoli previsti dalla legge n. 1089 del 1939;

il menzionato immobile versa in precarie condizioni di conservazione e di manutenzione ed è pericolante;

non vi è in atto alcun progetto di riattazione per cui è prevedibile l'ulteriore degrado dell'edificio —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il recupero architettonico e funzionale del predetto complesso monumentale. (4-29039)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere Trullo-Portuense di Roma è sottoposto ad un forte inquinamento

elettromagnetico vista l'alta percentuale di tralicci FS e Acea che insistono sul suo territorio;

in particolare la scuola elementare e media Collodi di Viale Ventimiglia al Trullo è sovraesposta all'inquinamento elettromagnetico a causa di una fitta rete di tralicci ad alta tensione;

da tempo e nei giorni scorsi anche attraverso una petizione, gli abitanti del quartiere hanno richiesto un intervento delle autorità competenti —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, affinché si avvii un intervento di bonifica e di interrimento dei tralicci esistenti a tutela della salute dei cittadini;

se non ritenga utile avviare un monitoraggio scientifico sulla quantità di onde elettromagnetiche che inquinano il quartiere e un'indagine sanitaria per accertare se l'aumento di morti per tumore e leucemia registrato nel quartiere è conseguenza diretta o indiretta di questo inquinamento. (4-29040)

CENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

attualmente gli orari dei negozi sono regolati dalla cosiddetta legge Bersani che prevede all'articolo 12 comma I «...nei comuni ad economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui all'articolo 11 comma 4...» ossia alla chiusura domenicale o festiva dell'esercizio;

il sindaco di Roma, città chiaramente d'arte e turistica, ha interpretato in maniera restrittiva la norma limitando tale facoltà e imponendo, per alcuni mesi dell'anno e per i giorni 23-24-25 aprile, 1° maggio e 29 giugno la chiusura domenicale e festiva dei negozi così come stabilito

dall'ordinanza comunale n. 130 del 30 dicembre 1999:

in particolare nei giorni 23-24-25 aprile in occasione dell'anno giubilare si registra un afflusso, maggiore del solito, di turisti che troveranno i negozi chiusi;

le associazioni di categoria avevano richiesto almeno una deroga per quanto riguarda il centro storico della città in occasione del suo ruolo di città d'arte e turistica -:

quali iniziative intenda intraprendere, di concerto con le autorità locali, affinché a Roma nei giorni 23-24-25 aprile sia consentito la libera apertura degli esercizi commerciali. (4-29041)

FIORI. - *Ai Ministri della giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la stampa del 16 marzo 2000 riporta la notizia secondo cui un dirigente statunitense del Comitato olimpico internazionale avrebbe ricevuto ingenti somme di danaro dal Comitato Promotore Roma 2004 per sostenere la candidatura olimpica della capitale;

se al riguardo sia stata aperta una inchiesta per accertare la veridicità dei suddetti fatti;

quali iniziative siano state prese a tutela dei fondi pubblici utilizzati dal Comitato Roma 2004;

se sia stato inviato un rapporto alla procura della Repubblica di Roma e alla procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità penali e amministrative -:

per conoscere l'elenco completo delle consulenze e dei contributi che il Comitato Roma 2004 ha concesso negli anni 1995, 1996 e 1997. (4-29042)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei confronti del personale dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile sa-

rebbe in atto un processo di riqualificazione che prevede il passaggio indiscriminato di tutto il personale inquadrato nel profilo di educatore coordinatore (ex VII q.f.) dalla attuale posizione economica C1 alle posizioni C2 e C3 subordinatamente alla effettuazione, per la posizione C2, di quindici giorni di tirocinio e tre moduli di tre giornate in aula e, per la posizione C3, di due mesi di tirocinio e cinque moduli di tre giornate in aula, come indicato dall'articolo 18 del Contratto Integrativo del Ministero della Giustizia;

dall'attuale organico della Giustizia Minorile e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1997 emerge l'assenza di educatori alla posizione C2 (ex VIII q.f.) con la conseguenza che si prefigura il salto di due livelli economici per il 50 per cento degli educatori coordinatori e di uno per i restanti; nell'ambito della Giustizia Minorile l'area educativa è rappresentata dagli educatori coordinatori di VII q.f. e dagli educatori di VI q.f., le cui mansioni, peraltro, sono identiche e, quindi, del tutto fungibili e intercambiabili;

diverse strutture e servizi Giustizia Minorile (Istituti Penali per Minorenni, Centri di Prima Accoglienza) sono gestiti interamente da educatori B3 (ex VI q.f.);

a seguito di precise richieste da parte degli educatori interessati, la Direzione dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile ha assicurato che l'unificazione del profilo sarebbe stata un obiettivo prioritario dell'amministrazione, in modo da creare un'unica area pedagogica, più funzionale all'organizzazione dei servizi e degli uffici;

alcune Direzioni di Istituti Penali per Minorenni ed alcuni Centri di Prima Accoglienza, al fine di garantire il proseguimento dell'intervento trattamentale, hanno riconosciuto l'operato degli educatori B3 come mansioni ascrivibili al profilo di educatore coordinatore C1; inspiegabilmente agli attuali educatori B3 (ex VI q.f.) della Giustizia Minorile è precluso l'ottenimento del riconoscimento delle mansioni svolte

attraverso l'unificazione del profilo professionale in un'unica area, come predisposto nel contratto integrativo per il personale educativo appartenente al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;

l'articolo 12 della legge 266 del 28 luglio 1999 prevede - in virtù di decreto legislativo da emanarsi entro 9 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa - risorse aggiuntive per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e la Giustizia Minorile finalizzate al riordino del personale e alla conseguente rideterminazione delle piante organiche:

se quanto sopra corrisponda a verità;

se non ravvisi nella suddetta legge n. 266 del 1999 uno strumento normativo utilizzabile per la risoluzione del sottoinquadramento degli educatori B3 della Giustizia Minorile;

quali diverse iniziative intende eventualmente assumere; quali provvedimenti intende in ogni caso adottare per eliminare al più presto l'attuale penalizzazione degli educatori predetti, onorando le dichiarazioni di intenti più volte effettuate da alcune autorità politiche ed amministrative del Dicastero. (4-29043)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, nello stabile ATC sito in via delle Primule 30 è stato assegnato un alloggio di edilizia residenziale pubblica ad una famiglia di nomadi;

detta famiglia risulta ospitare abitualmente numerosi estranei, anch'essi nomadi, ed ha assunto fin dal suo insediamento nel palazzo comportamenti incivili e minacciosi nei riguardi dell'inquinato, composto per di più da nuclei di persone anziane -:

quali urgenti iniziative si intenda attuare per ristabilire la legalità e la tranquillità nello stabile ATC di via delle Pri-

mule 30 a Torino, tutelando il diritto alla tranquillità degli onesti ed anziani inquilini dello stabile. (4-29044)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sono state rigettate 50 domande di segretari comunali e provinciali per la partecipazione al concorso delle Magistrature contabili, motivando l'esclusione che gli stessi segretari comunali non sono più funzionari statali bensì pubblici;

con legge n. 127 del 1997 i segretari comunali e provinciali hanno perso lo *status* giuridico di statale acquisendo personalità giuridica di diritto pubblico;

nel quadro di una generale riorganizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato, anche ad esempio i funzionari del ministero delle finanze, stanno transitando da statali a pubblici;

i segretari comunali e provinciali hanno una specifica e rilevante competenza in materia di contabilità e diritto degli enti locali;

qualsiasi riforma legislativa che vada ad incidere sullo *status* giuridico ed economico di pubblici dipendenti deve salvaguardare quel fondamentale principio ordinamentale che pone il divieto di reformatio in *pejus* di diritti acquisiti non solo inerenti il trattamento economico ma anche quello giuridico -:

se non intenda prendere provvedimenti in merito in quanto ormai con le varie riforme legislative la figura di funzionario statale sta scomparendo;

se non ritenga opportuno in via principale, di prevedere nella normativa vigente, riguardante i concorsi pubblici riservati, oltre lo *status* giuridico di funzionario statale anche quello di funzionario pubblico;

se non intenda, in via subordinata, rimuovere tale disparità di trattamento,

garantendo almeno il principio ordinamentale dei diritti acquisiti ad esaurimento dei segretari comunali e provinciali. (4-29045)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere:

a Roma si verifica in continuazione che si ometta di verificare il reale proprietario dell'autovettura, già altre volte si è stati costretti a presentare interrogazioni su questo anomalo modo di procedere, infatti si perseguono le persone con contravvenzioni di auto vendute da anni, non solo, ma come è stato dimostrato non si leggono nemmeno le raccomandate degli interessati, costretti a recarsi presso gli sportelli, con attese di ore;

finché saranno in auge questi sistemi non è possibile pensare all'Europa, forse perdiamo anche misurandoci con i paesi del terzo mondo;

ad avviso dell'interrogante come possa accadere che a Roma il gruppo di polizia municipale, sito in piazza Cinecittà 11, con protocollo 6253/00 del 10 marzo 2000 chieda certificato assicurativo al vecchio proprietario di un'auto venduta il 3 dicembre 1992, non andando a guardare chi fosse il nuovo proprietario;

se non si ritenga selvaggio questo modo di operare, non si controlla chi sia il proprietario reale dell'autovettura, forse per pigrizia, ma è grave che si torturano le persone a dovere rispondere, a presentare certificati, quando il corpo dei vigili dovrebbe avere aggiornati i dati dei proprietari delle autovetture. (4-29046)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma le autovetture vengono parcheggiate in seconda fila anche sulle arterie principali, ridotte ad una sola corsia per le auto circolanti; una infinità di auto

ha il contrassegno di invalidità, però vengono portate da uomini con un fisico quasi da atleta (misteri di Roma!)—:

come intendano intervenire affinché si ponga un minimo di ordine nella città di Roma, dove anche in centro camion di tutti i tipi caricano e scaricano le merci a tutte le ore;

quali provvedimenti si intendano adottare, anche mobilitando la polizia di Stato, affinché la città di Roma possa uscire da questo caos infernale, che angustia tutti i cittadini residenti, e non. (4-29047)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 marzo 2000 alle ore 12 è scaduto il termine per la presentazione delle liste provinciali e delle liste regionali in vista delle elezioni regionali del 16 aprile 2000;

in alcuni comuni della provincia di Bergamo è stata effettuata la richiesta, ai sensi dell'articolo 9 ottavo comma n. 1 della legge n. 108 del 1968, di certificati elettorali di persone defunte da tempo o che mai avevano sottoscritto per alcuna lista di candidati in vista delle elezioni regionali del 16 aprile 2000;

le richieste di cui sopra sono state effettuate per conto di una lista di candidati che in provincia di Bergamo non ha raggiunto il minimo di firme richieste per la presentazione di una lista provinciale, ma che ha comunque presentato proprie liste in altre province;

l'interrogante è in grado di fornire al ministero la denominazione della lista, i nominativi dei defunti che avrebbero sottoscritto per tale lista e le testimonianze delle persone delle quali, pur non avendo sottoscritto alcuna lista, i presentatori della lista hanno richiesto i certificati elettorali.

se il ministero sia al corrente dei fatti oggetto della presente interrogazione;

se non ritenga opportuno procedere, attraverso le proprie delegazioni elettorali, alla verifica non solo numerica delle firme raccolte per la presentazione di tutte le liste, sia provinciali che regionali, per le elezioni regionali del 16 aprile 2000;

se si abbia notizia di altre irregolarità come quelle sopra descritte. (4-29048)

MARTINAT. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i docenti nelle scuole italiane all'estero sono al centro di una politica di ridimensionamento che non potrà non ripercuotersi sulla stessa immagine complessiva del nostro Paese, tanto più che le suddette scuole rappresentano un fondamentale veicolo della nostra cultura, non solo tra gli italiani, a dimostrazione del prestigio di cui godono;

tra l'altro, ha suscitato grande preoccupazione nel mondo della cultura e dell'arte, la soppressione della cattedra di musica nella scuola media italiana di Istanbul, che rappresentava un luogo di incontro tra culture ed esperienze musicali diverse, in una zona di frontiera sia sotto il profilo culturale che geopolitico;

a dimostrazione delle controverse attenzioni di cui sono oggetto tali scuole ed il personale docente, va citato senz'altro l'inquietante accordo sindacale siglato per volontà del sindacato CGIL ed accettato senza batter ciglio da CISL, UIL e SNALS, secondo il quale vengono nominati i docenti primi in graduatoria ma con la postilla-trucco del massimo del 50 per 100 dei posti disponibili per i docenti che già si trovano all'estero; il resto è riservato ai docenti in servizio in Italia, anche se in graduatoria figurano, in assoluto, non tra i primi ma, per esempio, tra gli ultimi;

di tale assurdo meccanismo hanno parlato i giornali riferendosi al caso del professor Gerardo Bovenzi, già docente di educazione musicale alla scuola media italiana di Madrid, città dove ha svolto anche

un ruolo di apprezzato operatore culturale traducendo in spagnolo scritti di autori italiani;

il professor Bovenzi, pur essendo primo in graduatoria sia per l'area linguistica spagnola sia per la francese, alla scadenza del settennio di insegnamento, è stato costretto a fare ritorno in Italia: essendo uno solo il posto per ognuna delle graduatorie, il professor Bovenzi è stato escluso da entrambe perché il 50 per 100 dei posti, secondo il famigerato accordo contrattuale di cui sopra, quando è uno solo il posto disponibile, si intende, a giudizio del Ministero degli esteri, destinato a chi è già in Italia;

è un caso di grave ingiustizia nei confronti del professor Bovenzi, vincitore di due concorsi e primo in due graduatorie -:

quali iniziative si intendano intraprendere per affrontare in modo giusto il caso del professor Bovenzi e perché sia rivisto l'assurdo accordo contrattuale di cui sopra;

se risultano beneficiari dell'ambiguo accordo sindacale tra Ministero degli Affari esteri e CGIL, CISL, UIL e SNALS familiari di sindacalisti o diplomatici;

quali iniziative si intendano assumere per il ripristino della cattedra di musica alla scuola media italiana di Istanbul;

se non si intenda rivedere l'assurda politica di ridimensionamento della scuola italiana all'estero, importante veicolo della nostra cultura e dell'immagine del nostro Paese. (4-29049)

NAPPI, SIOLA e GIARDIELLO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la I.ME.R. Group CM3 è una azienda metalmeccanica, ubicata a Mariglianella (Napoli), nata nel 1988 per consentire il

reimpiego dei lavoratori cassaintegrati Fiat e che produce contenitori metallici specifici per il settore auto;

l'azienda, che occupa complessivamente trentasette dipendenti, ha ancora in organico dodici lavoratori con contratto di formazione lavoro e cinque con contratti di lavoro speciali;

il maggior committente dell'azienda è il gruppo Fiat auto spa;

l'azienda ha usufruito nel corso di questi anni di finanziamenti per programmi e progetti così suddivisi: a) anno 1994 lire 1.300 milioni; b) anno 1997 lire 359 milioni; c) anno 1998 lire 125 milioni;

l'azienda ha percepito finanziamenti per contratti di formazione lavoro e per borse di studio;

in data 29 gennaio 2000 l'azienda I.M.E.R. group CM3 avviava la procedura di dismissione di attività;

tale decisione maturava a seguito di una presunta contrattazione nel mercato e da una perdita strutturale di ordini, tale da impedire un minimo di competitività e redditività delle attività aziendali;

sussiste il dubbio che l'azienda, dopo aver usufruito di tutti i finanziamenti possibili, chiuda per riaprire altrove, con condizioni diverse, dato che il Gruppo Fiat conferma il portafoglio ordini in precedenza fissato -:

si chiede:

a) una verifica delle modalità di utilizzo dei finanziamenti precedentemente erogati;

b) una verifica dell'esistenza dei presupposti per l'avviamento della procedura di dismissione. (4-29050)

SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1995 la società Ferrovie dello Stato ottenne dal ministero dei tra-

sporti e della navigazione la riduzione degli organici delle navi traghetto (NN/T Hermaea, Gennargentu, Gallura, Garibaldi e Logudoro) operanti sulla rotta Civitavecchia - Sardegna, pur in assenza di modifiche tecnologiche o di indirizzo commerciale (ad oggi Hermaea e Gennargentu sono state dismesse da Ferrovie dello Stato e vendute);

detta riduzione, che in alcuni casi raggiunse il 50 per cento (motoristi), fu impugnata dai sindacati autonomi Fisafs-Cisal e dalla Fisast presso il Tar del Lazio; i sindacati sostennero che la riduzione avrebbe ridotto gli standards di sicurezza ipotizzando anche gravi ripercussioni sulla salvaguardia della vita umana in mare (passeggeri ed equipaggi), previo parere tecnico assunto su detta tesi anche dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia;

il Tar del Lazio il 3 dicembre 1998, accolse i ricorsi della Fisafs-Cisal, cassando la riduzione imposta e ripristinando la riduzione parimenti all'ante-richiesta;

l'Ispettorato del lavoro di Roma, nel frattempo, costretto ad effettuare controlli in merito a tale situazione (su invito del Ministro competente, a sua volta interrogato da alcuni esponenti parlamentari e sollecitato dalle formali denunce effettuate), determinò condizioni di sicurezza e prevenzione della navigabilità fissandole al limite della tollerabilità;

a seguito di quanto esposto, le Ferrovie di Stato, promossero un ricorso al Consiglio di Stato chiedendo, in via preliminare ed urgente, l'annullamento e la relativa sospensiva della sentenza Tar Lazio. Il Consiglio di Stato, rigettata tale richiesta, si riservò la decisione secondo i tempi di istruzione ed accertamento;

il problema, ad oggi, si identifica col fatto che le Ferrovie dello Stato anziché attendere le decisioni del Consiglio di Stato ripropongono le riduzioni di cui sopra, pur in evidente contrasto con le decisioni esecutive date dalla sentenza del Tar, dando seguito a motivazioni scaturite dalla sentenza stessa, attraverso la quale, sarebbe

stata accolta solo una eccezione procedurale senza entrare nel merito del fatto tecnico (tesi alquanto soggettiva e non riscontrabile da una attenta lettura della sentenza citata); le sezioni interessate dal ministero dei trasporti e della navigazione (TMA4 e TMA5), pur con parere contrario di tutte le organizzazioni sindacali, all'uopo convocate, in aperta contraddizione con le risultanze della citata sentenza Tar Lazio, avrebbero predisposto decreti attuativi relativamente a nuovi organici accogliendo pienamente le richieste Ferrovie dello Stato -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

quali concrete iniziative, il Ministro interrogato, intenda intraprendere affinché si arrivi alla definitiva risoluzione di tutte le problematiche fin oggi evidenziate dagli operatori del settore marittimo in questione. (4-29051)

VINCENZO BIANCHI, BIONDI, LAVAGNINI, MARZANO e MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la proposta di legge « Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della II Guerra mondiale » è stata esaminata dalla Commissione Difesa nella seduta del 30 gennaio e 2 aprile 1997, 17 e 18 febbraio, 30 aprile, 13, 14 e 19 maggio, 14 luglio, 23 e 24 settembre 1998 ed infine il 6 luglio 1999, data in cui la Commissione ha concluso l'esame della proposta di legge e l'ha trasmessa immediatamente all'Aula per la successiva discussione;

da allora il procedimento legislativo risulta arenatosi nel corso dell'iter parlamentare si sia modificato il testo spostando l'entrata in vigore della legge dal 1° gennaio 2000 - come originariamente previsto - a data da stabilire in un arco temporale che va dal 2000 al 2002, questo allo scopo di poter disporre delle risorse economiche

previste nelle manovre finanziarie di tale triennio e di far gravare l'onere finanziario sull'accantonamento del fondo corrente del Ministero del Tesoro, in analogia con quanto effettuato in occasione dell'istituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto;

se il Ministero competente ha già previsto e stanziato la relativa copertura finanziaria o se ciò ancora non è avvenuto, nel qual caso si chiede di conoscere le disponibilità dei Ministeri interessati e gli intendimenti che essi hanno relativamente alla problematica in oggetto, posto che si consideri giusto e meritevole onorare con un riconoscimento gli ex combattenti del II Conflitto Mondiale, nel qual caso appare opportuno non ritardare ulteriormente l'istituzione di tale riconoscimento morale, la cui opportunità, peraltro, è già stata sancita unanimemente dalla Commissione difesa. (4-29052)

MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del ricorso del signor Vignola Antonio in data 15 febbraio 1992 in merito alla tassazione della pensione d'invalidità per servizio la commissione tributaria di primo grado di Potenza con sentenza n. 47 in data 17 maggio 1993 e 26 giugno 1993 accoglieva il ricorso;

a seguito di tale pronunciamento veniva notificata la sentenza all'intendenza di finanza ed all'ufficio provinciale del tesoro per la revoca della trattenuta sull'assegno pensionistico;

in data 1° giugno 1994 la direzione regionale delle entrate della Basilicata ricorreva chiedendo la revoca della sentenza emessa dalla commissione tributaria citata;

con sentenza del 7 aprile 1995 e 4 maggio 1995 la commissione tributaria di primo grado respingeva il ricorso della direzione regionale delle entrate;

in data 18 dicembre 1995 l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Potenza notificava l'avviso di accertamento

relativo alla dichiarazione dei redditi per il 1987-1988-1989-1990-1991 ritenendo per tali anni non versato l'Irpef a seguito della suddetta sentenza della commissione tributaria e considerando illegittima tale decisione chiedeva l'iscrizione a ruolo per il signor Vignola in merito alle somme non corrisposte;

in data 24 maggio 1996 Vignola Antonio produceva ricorso contro l'accertamento dinanzi alla commissione tributaria provinciale di Potenza sia perché la sentenza era inappellabile sia perché tali somme erano state versate all'atto della dichiarazione Irpef;

con sentenza della commissione tributaria provinciale di Potenza del 20 gennaio 1997 e 14 aprile 1997 veniva accolto il ricorso del signor Vignola Antonio;

in data 22 gennaio 1997 l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Potenza produceva appello contro questo ultimo pronunciamento;

in data 4 giugno 1998 la commissione tributaria regionale di Potenza rigettava il ricorso dell'Ufficio imposte e confermava la decisione favorevole al signor Vignola Antonio rendendola definitiva e inappellabile;

in data 3 giugno 1999 l'ufficio delle entrate di Potenza dichiarando concluso, definitivamente, l'iter del contenzioso trasmetteva la documentazione al centro di servizio delle II.DD di Bari con protocollo n. 18762;

in data 28 settembre 1999 il signor Vignola Antonio chiedeva con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno di conoscere i tempi di attesa per il rimborso ai sensi della legge n. 241 del 1990 non ricevendo per conto alcuna risposta dal centro servizio delle II.DD di Bari;

il ministero del tesoro nonostante le sentenze citate continua ad effettuare la trattenuta sul trattamento pensionistico ritenendo la decisione non applicabile agli anni successivi al 1991;

la sentenza della commissione tributaria di Potenza del 4 giugno 1998 recita testualmente: «la Decisione di primo grado emessa contro il silenzio-rifiuto dell'intendenza di finanza di Potenza (non impugnata) aveva ritenuto la pensione di che trattasi esente da imposizioni fiscali e tale essa rimane perché proprio quella decisione è ormai *res iudicata*. Sulla base dell'articolo 2909 del codice civile essa fa stato ad ogni effetto tra le parti. Di conseguenza è ora divenuto giuridicamente impossibile ritenere che concorra a formare reddito un cespite che invece deve rimanere esente da ogni imposizione fiscale —

quali iniziative intenda intraprendere in considerazione dei citati elementi al fine di eliminare l'ingiusta misura sul trattamento pensionistico del signor Vignola Antonio. (4-29053)

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che ad accompagnare i dirigenti dell'A.S. Roma calcio all'atto della scelta degli orologi Rolex da regalare a designatori ed arbitri per le festività natalizie vi fossero autorevoli esponenti del mondo arbitrale, tesserati per l'Aia in attività e non. In considerazione della dimensione del « fenomeno calcio » in Italia e gli elevati interessi economici che ruotano intorno ad esso, è necessario tutelare i valori di lealtà, trasparenza e correttezza che dovrebbero presiedere all'attività sportiva;

se si ritenga o meno di intervenire presso il CONI e la FIGC per sollecitare chiarezza su quanto sopra segnalato, richiedendo conseguenti provvedimenti, se del caso il commissariamento dell'Aia e delle commissioni arbitri di serie A e B. (4-29054)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in commissione Bono e Mazzocchi n. 5-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Armani.

L'interrogazione Aloï n. 4-25508, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

L'interrogazione a risposta in commissione Cherchi n. 5-06799, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Panattoni.

**Ritiro di un documento del
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Nocera n. 4-24910 del 14 luglio 1999.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in commissione Grugnetti n. 5-02426 del 10 giugno 1997 in interrogazione con risposta scritta n. 4-29036;

interrogazione con risposta in commissione Fragalà n. 5-06634 del 14 settembre 1999 in risposta scritta n. 4-29037.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2000, a pagina 30283, seconda colonna, dalla diciannovesima alla ventesima riga deve leggersi: «interrogazione a risposta orale Selva ed altri n. 3-05289 del 10 marzo 2000.» e non «interrogazione a risposta orale n. 3-05282 del 10 marzo 2000.», come stampato.